N. 252 — Mercoledì 11 Settembre ANNO XXXV — TORINO 1901 Mercoledì 11 Settembre — N. 252

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Strepgia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Dopo il delitto anarchico di Buffalo

Un italiano complice dell'anarchico Czolgostz?

Mac Kinley migliora rapidamente — Si vuole la soppressione degli anarchici

(*Dispacci particolari alla Stampa da New York, Vienna, Londra, Roma*).

L'anarchico aveva un complice italiano?

Ci telegrafano da New York, 10, ore 11,5:

Si assicura che furono fatti due importanti arresti. Si ritiene siano due complici dello Czolgostz.

Intanto cominciano gli arresti in massa. fu arrestato a Silver City un tale Antonio Maggio, che pare italiano. Egli giorni sono fu udito profetare l'assassinio del presidente.

Si conferma che il Czolgostz fu sorteggiato in complotto per uccidere Mac Kinley.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,50:

L'anarchico italiano Antonio Maggio venne arrestato a Santarita come sospetto di complicità con Czolgostz. L'arresto venne provocato dal fatto che pochi giorni prima dell'attentato lo aveva predetto.

Arresti di anarchici vengono eseguiti in quasi tutte le città degli Stati Uniti. Tuttavia si devono considerare soprattutto come misure della Polizia.

La stampa gialla è piena di sensazionali storie di complotti, ma, secondo le più informate Autorità, manca assolutamente la prova del complotto.

Il continuo miglioramento di Mac Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 10:

Mac Kinley ha riposato tranquillamente la scorsa notte. Il bollettino medico delle 7 ant. dice che il presidente passò una migliore notte dal giorno dell'attentato. Polso 118, temperatura 100/4 Fahrenheit, respirazione 28.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,10:

Iddings, primo segretario dell'Ambasciata americana a Roma, ha ricevuto oggi dal suo Governo il seguente dispaccio:

« Le condizioni di salute del presidente migliorano; non si sono verificati sintomi allarmanti. Noi speriamo. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 10 (ore 0 ant.):

Lo stato di Mac Kinley è soddisfacentissimo. Se non si produce alcuna complicazione la convalescenza sarà rapida. Il presidente è di bonissimo umore. Non prese però finora alcun alimento.

Si vuole la distruzione degli anarchici.

500.000 bambine per la guarigione di Mac Kinley.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 13,5:

O'Brian il noto candidato nelle passate elezioni presidenziali, competitore di Mac Kinley, ha presentato un progetto di legge per la soppressione degli anarchici, dichiarando che gli anarchici sono fuori della legge.

Nel vicino dominio britannico del Canadà le Autorità stanno prendendo energiche misure al confine degli Stati Uniti affinchè gli anarchici non possano porsi in salvo varcando la frontiera.

Ieri, per l'apertura dell'anno scolastico, 500.000 bambine recitarono una speciale preghiera per la salute del presidente.

La potente Corporazione dei mercanti di New York reclama l'immediato supplizio dell'assassino.

Gli anarchici americani non sono organizzati.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 20,15:

Un redattore della *Neue Freie Presse* ebbe un colloquio con l'inviato degli Stati Uniti a Vienna, il quale dichiarò che l'anarchismo in America non è organizzato. Vi sono soltanto degli individui anarchici, siccome la legge americana permette la libera esposizione delle proprie opinioni, anche gli anarchici possono liberamente esprimerle. Si ritiene inoltre più opportuno che gli anarchici facciano la loro propaganda apertamente, anzichè cospirino in segreto. Ora però passino all'azione, li colpisce inesorabilmente la legge. Si ricorderà infatti che alcuni anni sono a Chicago parecchi anarchici furono impiccati.

L'inviato americano ritiene che l'assassino non abbia complici. E' probabile però che questo attentato provochi un inasprimento delle leggi.

La confessione scritta dell'aggressore di Mac Kinley

I preparativi dell'attentato — I complici — Uno stratagemma — Come Czolgostz sparò.

A compimento delle notizie pervenuteci telegraficamente, togliamo dal *New York Herald* di Parigi la confessione testuale fatta dal Czolgostz davanti le Autorità di Buffalo:

« Io nacqui — egli disse — in Detroit, Michigan, quasi trent'otto anni fa. I miei parenti erano dei russi di Polonia e vennero in America quarantadue anni addietro. Io fui educato nelle pubbliche scuole di Detroit e dopo andai a Cleveland, dove trovai del lavoro.

« Io ho letto molti libri sul socialismo, ho incontrato molti socialisti ed ero abbastanza conosciuto nell'ovest come socialista.

« Dopo d'essere stato in Cleveland per diversi anni, andai a Chicago, dove restai per alquanti mesi. Quindi andai a Newburg a lavorare in una fattoria.

« Durante gli ultimi cinque anni ho avuto per amici degli anarchici e divenni sempre più inasprito, non avendo mai avuto fortuna. Questo mi corrose l'animo e divenni intollerante ed invido. Ma ciò che mi diede la decisione di uccidere fu una conferenza di Emma Goldmann, che udii in Cleveland. Ella mi infiammò con la sua teoria che tutti i capi di Stato debbono essere sterminati, e mi fece tanto riflettere su ciò che talvolta la testa mi faceva male. Le sue parole mi penetrarono tutto, onde io mi decisi a compiere qualcosa di eroico per la causa che io amo.

« Otto giorni addietro, in Chicago, io lessi la notizia della visita che Mac Kinley si preparava a fare all'Esposizione di Buffalo. Quello stesso giorno comprai il mio biglietto e giunsi a Buffalo determinato a far qualche cosa. Ma non sapevo precisamente qual cosa avrei fatto. Io pensavo di sparare contro il presidente, ma non avevo stabilito alcun piano. Andai all'Esposizione due volte il giorno, ma non mi risolsi al mio atto prima di martedì mattina. Quell'idea invase allora tutto il mio cuore, e non mi fu più possibile di sottrarmi al suo dominio.

« Martedì vi erano in Buffalo migliaia di persone che tutte sembravano inchinarsi al grande uomo di Stato. Io dunque deliberai di ucciderlo in quel giorno e comprai una rivoltella di calibro 32, e la caricai.

« Alla sera di martedì andai all'Esposizione, ed ero vicino alla porta della stazione quando la carrozza del presidente arrivò. Tentai di avvicinarmi; però la Polizia mi ricacciò indietro. Mi trovai da presso al presidente quando egli entrò nel campo della Mostra, ma io temetti di compiere allora il mio attentato perchè c'erano molte guardie che spiavano ogni cosa intorno a lui; non già che io temessi delle guardie, ma aveva paura che mi afferrassero; allora avrei perduto la mia chance.....

« Tornai alla Mostra mercoledì e rimasi proprio vicino al presidente mentre egli parlava. Pensai molte volte di ucciderlo mentre parlava; però non mi riuscì di avvicinarmigli più strettamente ed aveva paura di perdere il mio colpo.

« Giovedì mattina andai nuovamente all'Esposizione. Le parole della Goldmann mi bruciavano l'anima. E pensai allora, per la prima volta, di nascondere la mia rivoltella in un fazzoletto, per il timore che l'atto di trar l'arma dalla saccoccia bastasse a farmi prevenire. Andai al *Music Temple* ed aspettai proprio là dove ci doveva essere il ricevimento. E il presidente arrivò. Io tremai finchè non gli giunsi proprio di fronte; allora sparai due volte traverso il fazzoletto che avvolgeva l'arma, e avrei sparato di più se non mi avesse colpito un terribile pugno in faccia. Allora tutti mi furono addosso, e supposi che mi avrebbero ucciso. Io sono proprio sorpreso del modo come sono stato trattato. »

Questa confessione, redatta da un ufficiale di polizia, venne firmata dal Czolgostz. Egli aggiunse di poi che non ha complici, e che non ebbe mai nessuna relazione col gruppo anarchico di Patterson o con quelli che mandarono Bresci ad uccidere il Re d'Italia.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 11,50:

Le ultime notizie che vengono dagli Stati Uniti dànno per certo che il Czolgostz ha fatto anche delle confessioni sopra il complotto anarchico del quale egli fu l'emissario.

L'assassino, che dopo la primitiva arroganza, è caduto in un abbattimento profondo, avrebbe rivelato che il complotto fu tramato in Chicago, in un'adunanza di anarchici, nella quale il Czolgostz si offrì, offrendosi decisamente ad uccidere Mac Kinley.

Due complici, e sorveglianti, un uomo e una donna, lo accompagnarono a Buffalo, ed entrambi si trovarono presso di lui, nel *Tempio della Musica*. Il complice si avanzò a stringer la mano al presidente prima del Czolgostz, ed aveva anche lui una mano fasciata in un fazzoletto, per vedere se ciò non destasse sospetto, e se le guardie di Mac Kinley lo lasciassero avvicinare. In caso che lo stratagemma fosse riuscito, il Czolgostz poteva essere sicuro del fatto suo ed avanzarsi.

Il complice strinse la mano al presidente, senza destar l'attenzione di chicchessia col suo braccio fasciato; dopo vennero alcune altre persone, e finalmente il Czolgostz, che compì l'attentato.

Come si svolse l'operazione subita da Mac Kinley

Il *New York Herald* di Parigi pubblica una interessante relazione sull'operazione chirurgica subita dal presidente Mac Kinley.

Il dottor Wallace Lee trovò il presidente già steso sulla tavola delle operazioni, con gli abiti tolti in gran parte e con le ferite allo scoperto.

Avendo i medici deciso di procedere immantinenti all'apertura dell'addome, uno di essi si chinò su Mac Kinley e gli disse:

— Signor presidente, le vostre condizioni rendono necessaria un'operazione.

— Signori, — rispose Mac Kinley, — fate tutto quanto, secondo il vostro parere, è indispensabile.

Il dottor Mann allora cominciò a lavare il corpo con le soluzioni antisettiche, e subito dopo il presidente fu sottoposto all'azione di un anestetico, che agì prontamente.

Allora si fece un'incisione nell'addome. Dall'apertura così praticata lo stomaco fu sollevato alquanto per osservare il cammino percorso dalla palla, che non fu potuta trovare. I medici si limitarono a lavare tutta la cavità addominale con antisettici, studiandosi, con ogni cura possibile, di distruggere i possibili germi d'infezione.

I fori prodotti dal proiettile erano molto brutti. Dopo avere speso un po' di tempo a lavare accuratamente la ferita, i lembi dell'addome furono riguardati sui visceri e cuciti con punti di seta.

Le ferite esterne furono trattate con antisettici, e dopo di ciò fu applicata una larga fasciatura addominale. Il presidente era tuttavia incosciente, per l'azione dell'anestetico, quando l'operazione fu interamente compiuta.

Timori d'altri delitti anarchici

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 14:

Un dispaccio da New York all'*Herald* dice che le Autorità di polizia di diverse città degli Stati Uniti sono d'accordo nel credere che l'attentato di Buffalo sia uno dei molti delitti che gli anarchici hanno in quest'ultimo tempo deliberato di compiere, anche contro taluni miliardari americani.

La Polizia ha stabilito speciali servizi di informazioni e di vigilanza.

Un colloquio col vice-presidente degli Stati Uniti.

Le diffidenze che si hanno contro di lui.

Abbiamo da Londra:

Un redattore del *World* ha potuto avere un quarto d'ora di colloquio con Teodoro Roosevelt, il vice-presidente degli Stati Uniti, che ora funge da presidente. Il Roosevelt disse che era molto dispiacente di sapere come molte persone, nel mondo delle finanze specialmente, avessero una grande diffidenza di lui e facessero voti per la pronta guarigione di Mac Kinley non solo per l'affetto e la stima che si hanno per lui, ma più ancora perchè si temeva che egli, Roosevelt, assumesse definitivamente il potere. Il vice-presidente soggiunse: « Forse è la mia stessa grande popolarità negli Stati Uniti che rende perplessi, a mio riguardo, gli uomini dell'alta finanza. Essi temono che io voglia effettuare sogni di grandezza che non ho mai avuti, e che la mia ambizione finisca per compromettere seriamente le nostre relazioni internazionali, ciò che porterebbe un danno incalcolabile ai nostri interessi finanziari ed industriali. Perciò vi prego di rassicurare completamente i vostri numerosi lettori in questo senso: che io mi guarderò bene, fino a tanto che io occuperò la mia altissima carica, di compromettere in qualsivoglia maniera ciò che ha fatto finora il presidente Mac Kinley. Io non progetto nessuna grande innovazione, e tanto meno la progetterei ora, in questo momento d'affanno angoscioso per tutti. »

Queste parole hanno portato un po' di calma e diffuso un po' il partito degli *jingoes*, i quali hanno per il Roosevelt una vera adorazione, e che già speravano di trovare in lui un valido appoggio ai loro progetti ambiziosi.

Le dimostrazioni italofobe della Croazia.

Il parere di un eminente personaggio.

Contro il contegno dell'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

A proposito della questione dell'Istituto di San Girolamo, interrogai oggi un personaggio della Consulta, il quale mi ripetè che Prinetti e Alfredo Baccelli ritengono sin dal primo momento e ritengono tuttora la questione assolutamente intera. Mi aggiunse: « Perciò ritenete, checchè si dica in contrario, che non vi fu uno scambio qualsiasi di Note ufficiali. La questione è ormai di unica competenza della magistratura, a cui ricorse pel primo lo stesso Pazman. »

Quanto all'incidente delle chiavi, mi disse che il Governo italiano non si occuperà certo di sapere se esse stanno nelle mani del Pazman, o del cardinale o d'altri. Tantomeno per le chiese o le chiederà al Governo austriaco. Spetterà unicamente al commissario Susca chiederne conto al Pazman. Se il Pazman non le restituirà quando glie le chiederà il commissario, questi saprà come regolarsi per disporre del contenuto della cassaforte, che dovrà essere da lui amministrato.

« Del resto, — conchiusesi il personaggio, — credete voi che, se questione diplomatica vi fosse stata o fosse per sorgere in proposito, Prinetti non sarebbe già tornato alla Consulta a compiere il suo dovere? Ma ritenete a questo proposito che la questione si esaurirà in calma, se non è già esaurita. »

Poi il personaggio mi aggiunse: « Piuttosto le dimostrazioni di Zagabria » E non terminò la frase, come potete. Ma capii che alla Consulta sono preoccupati delle violenze anti-italiane.

Gli chiesi ancora se si erano fatte delle rimostranze all'Austria. Mi rispose: « Anzitutto dovremmo farle al Governo ungherese, sotto cui avvennero le dimostrazioni, non a quello austriaco. Ed mi permetta di non aggiungere altro.... Ritengo che il nome e il diritto italiano saranno tutelati con dignità e energia, se sarà necessario. »

Per la cronaca vi aggiungo che il personaggio teneva sul tavolo un vero fascio di telegrammi in cifra di Prinetti, il quale ne aveva appunto spediti altri di risposta quando cortesemente mi ricevette.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,20:

La *Tribuna*, a proposito delle dimostrazioni anti-italiane di domenica scorsa a Zagabria, osserva come, mentre i più turpi epiteti si lanciavano contro il Re e il popolo d'Italia, nessun funzionario austriaco si fece vivo per impedire che il turpiloquio continuasse. Ricorda per contro come in Italia, allorchè si agitava il partito irredentista, il Governo si affrettava a impedire le riunioni. Spera che la Consulta avrà presentato le opportune rimostranze al Governo di Vienna per tali procedimenti assai poco cortesi dell'alleata.

Il *Capitan Fracassa*, dopo aver notato che il Governo fece il possibile per mantenere l'ordine e impedire le manifestazioni nella questione dell'Istituto di San Girolamo, deplora la violenza croata. Crede che le Autorità austro-ungariche avrebbero potuto consigliare la calma, come fece l'Italia.

L'on. Barzilai ha presentato una interrogazione al ministro degli esteri sulla condotta del Governo italiano di fronte alle manifestazioni pubbliche liberamente tollerate ad Agram e in altri villaggi della Croazia.

Si annunziano altre interrogazioni e interpellanze.

Gianturco e la causa dei dalmati.

« Nihil innovabitur ».

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Gianturco, tornato oggi a Roma, conferì ieri e oggi lungamente col Comitato dalmata. Si disse dolente di non aver potuto difenderli in Pretura. Però era completamente edotto della causa, essendo i dalmati rimasti vittoria fino alla loro ...zione certamente.

Pare che il commendator, essendo convinto che il Nathan non consegnerà le chiavi a nessun costo, neanche dopo la sentenza del pretore, ordinerà l'apertura forzata della cassa.

Intanto Gianturco e Parè. Grassi hanno presentato al pretore del III Mandamento alcune note supplementari sulla questione di San Girolamo. I difensori presentano in merito tre questioni pregiudiziali: la falsa, insufficiente qualifica del Pazman nell'intestazione il presente giudizio, la mancanza della materia da contendere, la carenza d'azione nell'attore.

Si narra che, recatisi i dalmati dal cardinale Vannutelli, protettore di San Girolamo, questi rispose loro: « Io in questo affare non sono che un'ombra. » E, per lavarsene le mani, anticipò di un mese l'apertura dei bagni a Carlsbad. Così il canonico Vitich, recatosi dal Papa per lamentarsi dei maneggi del Pazman, ebbe per risposta il *nihil innovabitur*.

Per l'area della Legazione italiana a Pechino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Avendo l'*Agenzia Laffan* pubblicato delle notizie diffamatrici intorno all'occupazione di terreni da parte della Legazione italiana a Pechino, violando il diritto dei privati, alla Consulta si dichiara che la concessione delle aree e la loro distribuzione sono due atti compiuti di pieno accordo fra i poteri legittimi, cioè i plenipotenziari cinesi e i ministri esteri, le Autorità militari cinesi e quelle di tutte le Potenze.

In attesa della spedizione italiana reduce dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17,30:

Dai calcoli fatti pare certo che i piroscafi *Washington* e *Singapore* giungeranno a Napoli giovedì alle ore 16 o 17. I piroscafi ormeggeranno al molo Beverello, dove la costruzione di due ponti galleggianti per lo sbarco è già fatta.

Al momento dell'arrivo il Re si troverà all'Arsenale scendendovi dalla reggia per la via interna. Il Comando del dipartimento dispose perchè un battaglione di marinai in tenuta estiva si trovi schierato nella cosidetta via lunga per rendere gli onori. Vi si troveranno anche tutti gli ufficiali disponibili della marina che parteciparono alla campagna dell'Estremo Oriente.

Finora dal Comando della divisione non fu nulla disposto per la distribuzione delle medaglie, ma pare probabile che la cerimonia si farà dopo un paio di giorni dall'arrivo.

Si tengono di questi giorni riunioni dai Sodalizi cittadini per stabilire le onoranze da rendere alle truppe. Le rappresentanze delle Associazioni saranno schierate lungo le vie del passaggio delle truppe dall'Arsenale ai quartieri dei Granili.

Soldati che vanno in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,20:

Entro il corrente mese partiranno per Taku i soldati destinati a sostituire nel battaglione italiano residente in Cina i compagni che devono rimpatriare per compiuto servizio. I soldati da sostituirsi sono circa trecento.

Le controversie scolastiche.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,15:

Si è riunita alla Minerva la Commissione consultiva per le controversie scolastiche. Erano presenti i consiglieri di cassazione Petrella e Stillanch, il consigliere d'appello Catastini, il vice-avvocato generale erariale Calabrese, il segretario generale alla Corte dei conti, Rostagno, e il sotto-prefetto di Taranto, a disposizione del Ministero dell'istruzione. La Commissione ha approvato definitivamente il regolamento interno. Quindi si occupò di parecchi ricorsi di maestri elementari, che furono per la maggior parte risoluti. Per quelli che rimasero in sospeso, la Commissione si adunerà il 25 corrente.

La vendita governativa del chinino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

In esecuzione alla legge sulla vendita del chinino per conto dello Stato, la Direzione generale delle privative si accordò con quella di sanità e ha provveduto per un primo acquisto di 600 chilogrammi di chinino da vendersi al pubblico al prezzo di 15 centesimi ogni grammo. Tra pochi giorni se ne incomincerà la distribuzione nelle provincie alle farmacie e alle rivendite privative incaricate della vendita al pubblico.

Il progetto di riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Il progetto di riforma giudiziaria compilato d'accordo tra Zanardelli e Cocco-Ortu apporterà radicali modificazioni all'ordinamento attuale. Si presenterà subito alla Camera.

Per la Domodossola-Borgomanero-Santhià.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

In seguito alle conferenze sul Sempione, Giusso si è impegnato a stipulare dinanzi l'apertura della Camera la convenzione con la Mediterranea per la linea Arona-Domodossola-Borgomanero-Santhià, onde presentarle all'approvazione della Camera e impegnare il bilancio per la somma necessaria, chiedendo l'urgenza.

Per la Ormea-Oneglia.

Ci telegrafano da Ormea, 10, ore 18,20:

Per la conferenza a favore della linea Ormea-Oneglia, si trovano già qui numerosi rappresentanti di Comuni della Liguria e del Piemonte interessati per la linea Torino-Oneglia. Sono arrivati il deputato Borio, il senatore Massabò e i sindaci dei principali paesi della provincia di Porto Maurizio.

Varie dalla Capitale.

L'inchiesta per la catastrofe di Genova — Le pensioni ai maestri elementari — Per il pubblico rispetto ai vecchi — I fabbricanti di zucchero — Una smentita del Ministero della guerra — La temperatura.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,15:

L'*Esercito* dice che il Ministero della guerra ha nominato la Commissione d'inchiesta che deve indagare la causa dello scoppio del cannone a Genova e stabilire le responsabilità.

— Il direttore generale della Cassa depositi e prestiti ha ricevuto il vice-presidente e il segretario del Congresso delle maestre di Venezia i quali gli hanno presentati i voti del Congresso per le riforme del Monte Pensioni maestri. Egli promise di tenerne conto negli imminenti studi.

— Ronchetti ha diramato una circolare ai prefetti, richiamando la loro attenzione sulla molestia data ai vecchi da giovinastri nelle pubbliche vie. Dice che non si debbono tollerare, denunziandoli all'Autorità giudiziaria in base all'art. 458 del Codice penale. La circolare si deve a un incidente recentemente occorso allo stesso Ronchetti in piazza Colonna, dove appunto apostrofò alcuni giovinastri che maltrattavano un vecchio.

— Carcano ha conferito a lungo con i rappresentanti delle fabbriche di zucchero. Si discusse sull'interpretazione della circolare di Wollemborg, che limita la facoltà di sfruttare i melassi coi nuovi processi industriali, intorno all'esattezza dei sistemi di misurazione della densità dei succhi e sul trasporto dei melassi. La discussione fu esauriente. Il ministro si riservò di rispondere intorno all'interpretazione della circolare e sulla questione dei trasporti, promettendo disposizioni per correggere le imperfezioni dei densimetri.

— Al Ministero della guerra si smentisce recisamente la notizia telegrafata dall'America, secondo cui il Governo italiano avrebbe venduto a quello colombiano 35.000 fucili e cinque milioni di cartucce.

— La temperatura d'oggi a Roma variò tra un massimo di 29 gradi e un minimo di 16,0.

L'on. Bovio e i casi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 18,45:

Il *Fanfulla Parlamentare* stasera pubblica una intervista con l'on. Bovio, il quale dice che se si vuol ottenere un beneficio a favore di Napoli si devono presentare buoni amministratori. Questo è il primo punto, ma non vi saranno mai Governo, Senato e Camera che rinuncino a sapere in quali mani si affida il denaro di tutti per il vantaggio d'una città o di una regione. « Ma — soggiunse — se vi sono uomini rispettati e rispettabili, un po' di carità almeno verso questa città, che tanto soffre, e il cui destino non è poca parte nel destino della patria comune. Tutti i cittadini dovrebbero concorrere in quel moto di cui i partiti popolari dettero il primo impulso.

« E' vano simulare noncuranza verso questi partiti, che entro e fuori del Parlamento portano l'indizio della riscossa morale. Con essi bisogna fare i conti e i loro titoli non hanno ribasso. Non vorrei un Saredo per ogni regione, ma nessuno mi convince che Saredo sia venuto qui per rimettere la reputazione e il grado, e che il Governo abbia rispettato l'inchiesta, nè egli è uomo da permetterlo. »

Il reale convegno di Fredensborg.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 19,5:

Oggi il conte Lamsdorf, ministro russo degli esteri, conferì a lungo a Fredensborg con Eduardo VII e a mezzogiorno si imbarcò sullo *Standard* insieme allo tsar e a un numeroso seguito per recarsi a Danzica.

Fredensborg è stata di questi giorni animatissima. I *touristes* vi accorrevano in folla. Dovunque si incontravano principi imparentati con la Casa reale danese.

Lo tsar andava in velocipede accompagnato dalla principessa di Galles. Il principe Valdemaro si vedeva spesso in automobile con re Eduardo; così gli altri regali parenti.

La tsarina è partita oggi a bordo della *Stella Polare* per Kiel, recandosi a visitare la principessa Enrico di Prussia.

Ciun a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 19,20:

Oggi il principe Ciun ha visitato il palazzo di città dove fu ricevuto dall'assessore Selberg. Egli rimase meravigliato e fece i suoi complimenti per la sontuosità del luogo.

Furono esposti all'*Hôtel Bellevue* i doni recati dal principe Ciun per l'imperatore Guglielmo. Essi comprendono dieci balle di seterie mirabili, finissimi ricami, pitture, vasi di bronzo modellati e incastonati d'oro e smeraldi, una stupenda collezione di porcellane.

Altri doni minori furono destinati a tutte le persone che servirono il principe cinese nel viaggio da Potsdam a Berlino.

La Spagna e la Duplice.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 17,5:

Ieri in San Sebastiano la regina reggente ricevette in lunga udienza Schevitch, ambasciatore russo. Quantunque ufficialmente la attribuiscano a ragioni di cortesia, nei circoli politici si crede che l'udienza dipenda dalla divisata *entente* della Spagna con la duplice. Si nota infatti che l'ambasciatore e il ministro degli esteri ebbero frequenti conferenze.

Il Governo bulgaro e il Comitato macedone.

Vienna, 10 (*Stefani*). — La *Politische* ha da Costantinopoli che il ministro degli esteri bulgaro ha diretta una circolare agli agenti bulgari all'estero e specialmente agli agenti commerciali in Turchia, annunziando che il Governo bulgaro non tollererà in avvenire alcun atto del Comitato macedone contrario alle leggi e si dichiara deciso a procedere severamente contro nuovi tentativi del Comitato suddetto tendenti a terrorizzare i funzionari.

Le truppe columbiane sconfitte.

New York, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio dell'*Herald* annunzia che vi fu una battaglia a Boca del Toro. Le truppe del Governo columbiano furono sconfitte.

Una perdita dei boeri.

Middelburg, 10 (*Stefani*). — Tutti i carriaggi leggeri di Scheepers vennero presi ieri dagli inglesi.

Disposizioni del principe Giorgio.

La Canea, 10 (*Stefani*). — Il principe Giorgio ha emanato un decreto che revoca i consiglieri delle finanze e della giustizia; il consigliere per l'interno conserva ancora le sue funzioni.

Crisi ministeriale al Perù.

New York, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio da Lima annuncia che il Gabinetto peruviano si è dimesso.

Il Convegno di Danzica.

Copenaghen, 10 (*Stefani*). — Lo tsar è partito, alle 14, per Danzica, a bordo dello *Standard*.

***

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 21,35:

La *Norddeutsche* annunzia che lo tsar assisterà prossimamente, come ospite dell'imperatore, alle manovre navali di Danzica. « Dalle relazioni cordiali dei due imperatori si manifesta — dice il giornale — la loro risoluzione di non lasciare scuotere l'amicizia politica di vecchia data che esiste tra le Case degli Hohenzollern e dei Romanow, tra la Germania e la Russia.

« Bülow e Lamsdorff si saluteranno lietamente no di questa intervista dei due imperatori come cooperatori della politica dei loro sovrani. Essi sono persuasi che gli interessi dei due paesi sono concordi sopra molti punti, se si urtano in alcuna questione. Questa politica sarà da essi continuata per accrescere le garanzie della pace europea.

« In questa politica non si nascondono le difficoltà passate e future, ma se ne trae l'obbligo di usare la maggiore attenzione e circospezione. »

La *Norddeutsche* ha ferma fiducia che le tendenze, piene di speranza, nel vasto mondo dell'avvenire tedesco e russo, non si troveranno in alcun punto in conflitto.

« Noi salutiamo — dice — con calda simpatia l'arrivo dello tsar che, potente sovrano di numerosi popoli, cerca la sua gloria nell'essere principe pacifico e protettore dell'umanità. L'Europa deve a lui in gran parte la situazione dell'attuale politica del mondo, che ci permette di accompagnare coi nostri voti sinceri il viaggio ulteriore che farà lo tsar dopochè il convegno di Danzica avrà preso l'andamento corrispondente agli intendimenti delle due nazioni. »

***

Abbiamo da Berlino:

I giornali russi annettono molta importanza al convegno di Danzica tra lo tsar e l'imperatore Guglielmo. E' interessante leggere ciò che ne dice il *Novoje Wremya*, il quale passa per essere l'organo ufficioso del cancelliere Lamsdorf. « Noi ci ostiniamo a credere — dice l'autorevole giornale di Pietroburgo — che il colloquio che lo tsar avrà coll'imperatore Guglielmo sarà più importante di quello che avrà con Loubet, perchè l'intrattenere una sincera e cordiale amicizia colla Germania può essere assai più utile alla Russia che non lo sia l'amicizia colla Francia. La Germania ci è vicina, il commercio che abbiamo con essa si fa di giorno in giorno più importante, e la somma che esso rappresenta sta per raggiungere una entità insperata. Il trattato commerciale del 1894, così pieno di difetti, di lacune e di contraddizioni, sta per essere rinnovato con metodi assai razionali, frutto dell'esperienza e della buona volontà che anima i due Governi..... »

Anche le *Novosti* parlano con entusiasmo dei rapporti sempre più amichevoli tra Russia e Germania e citano anche quest'aneddoto, che non manca di essere anche esso sintomatico. Quando capitò l'onomastico dell'imperatore Nicolò, Guglielmo gli mandò un telegramma, in cui faceva voti ardenti pel suo avvenire e per il suo popolo. Lo tsar, al telegramma di prammatica, in risposta a questo, fece seguire una letterina piena di spirito accompagnata da un disegno del caricaturista Snow, direttore della *Musa*, nel quale era raffigurata la Russia trascinata a rimorchio dalla Germania sulla via del progresso. Lo tsar aveva scritto di suo pugno sotto il disegno queste parole: « Ecco il caso d'un caricaturista che, volendo essere satirico e maligno, non fece che dimostrare una grande verità. » E Guglielmo subito rispondeva con un'altra letterina: « Il torto del caricaturista è d'aver collocato la Russia dietro la Germania; le due nazioni devono andare a braccetto, così, e sotto disegnava, colla sua nota abilità, le due nazioni che, abbracciate, e colle due teste che si toccavano, percorrevano una via seminata d'asteroidi, rappresentati da altre Potenze.

Il decano dei sovrani d'Europa

In questi giorni si è vista una riunione di famiglia, che non è delle solite, e attirerà certamente l'attenzione del mondo intero, meritando fors'anco un accenno nella storia di questo principio di secolo.

Tra le mura dell'antico castello di Fredensborg, presso Copenaghen, il venerando re Cristiano IX di Danimarca riunirà la maggior parte dei membri della propria famiglia; e sono tutti imperatori o re!

L'annunzio di questo avvenimento richiama l'attenzione sul vecchio monarca che è il decano dei capi di Stato del mondo intero. Cristiano IX, infatti, è nato a Gottorp l'8 di aprile del 1818.

Sovrano di uno dei più piccoli Stati di Europa (poichè il suo regno non conta che due milioni di abitanti e 39,665 chilometri quadrati di superficie), l'ottuagenario Cristiano è divenuto una specie di padre Enea delle monarchie europee.

Dal suo matrimonio con Luisa principessa di Prussia, morta nel 1898, ha avuto otto figlioli:

Il principe Federico, erede del trono, marito alla principessa Luigia di Svezia e Norvegia, nipote di re Oscar, dalla quale ha avuto sette bambini, il primo dei quali è il principe Cristiano che sposò la duchessa Alessandrina di Meclembourg;

Il principe Carlo che ha per moglie la principessa Maud d'Inghilterra, quarta figlia del re Eduardo VII;

La principessa Ingeborg, moglie del principe Federico, terzo figlio del re Oscar di Svezia e Norvegia;

La principessa Alessandra, attuale regina del regno Unito d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda ed imperatrice delle Indie;

Il principe Guglielmo, oggi Giorgio re di Grecia, il primo figlio del quale — il principe ereditario Costantino duca di Sparta — ha sposato Sofia principessa di Prussia, sorella dell'imperatore Guglielmo;

La principessa Dagmar, che ha sposato Alessandro, granduca ereditario di Russia, più tardi Alessandro III e che è divenuta l'imperatrice Maria Feodorovna, oggi imperatrice madre;

La principessa Thyra, moglie del principe Ernesto Augusto, principe reale d'Inghilterra, duca di Cumberland, duca di Brunswich, figlio di Giorgio V, re dell'Hannover, spodestato dalla Prussia;

Ed ultimo il principe Valdemaro che ha sposato Maria, principessa d'Orléans, prima figlia del duca di Chârtres e perciò cugina del duca d'Orléans e della regina regnante di Portogallo.

A Fredensborg adunque, intorno alla tavola regale si troveranno, tra pochi giorni, seduti, ad un tempo, l'imperatore e l'imperatrice di Russia, il re e la regina d'Inghilterra, l'imperatrice madre di Russia, il re e la regina di Grecia, il re di Svezia e Norvegia, senza contare tutti i principi ed i duchi ereditari. E' la più bella assemblea di teste coronate che si sia veduta nel nostro vecchio mondo, da lunghissimi anni, sotto la presidenza di quel re Cristiano IX che meritò davvero il nomignolo famigliare di « suocero dell'Europa ».

Il piccolo regno di Danimarca può essere fiero pur esso, e dirsi che, se la sua superficie uguaglia appena quella della nostra Sicilia o del nostro Piemonte, la sua influenza si estende su una zona di più che sotto milioni di chilometri quadrati.

Napoleone I stesso non aveva mai sognato una dominazione così estesa.

La vita quotidiana al castello di Fredensborg è regolata con molta precisione, e qualunque sia il numero dei re e degli imperatori che vi si trovano adunati, non si muta mai nulla al programma di ogni giorno.

Alle otto del mattino tutti sono desti nel vecchio maniero, ed una campana (una modesta campana da villaggio) annunzia che la colazione è pronta. I sovrani ed i loro figli discendono nella grande sala da pranzo a pian terreno e prendono il primo pasto in comunione.

Il resto della mattinata è generalmente consacrato ad esercizi fisici, imperocchè a Fredensborg si lavora poco o punto e si chiacchiera invece e si passeggia molto.

Lo tsar predilige le escursioni in vettura; re Eduardo VII il camminare a piedi o la caccia; la regina Alessandra d'Inghilterra la bicicletta o l'automobile; re Oscar di Svezia il cavallo.

Al tocco del pomeriggio, la regale comitiva si aduna nuovamente intorno alla grande tavola nella sala da pranzo, ed alle tre, dopo il caffè tradizionale e dopo che i sigari e le pipe sono state accese, una passeggiata generale « in famiglia » ha luogo quasi sempre.

Non è raro che re Cristiano conduca in persona una carrettella, od una giardiniera, ed allora i contadini dei dintorni assistono a questo spettacolo poco comune, di una carrozza che ha per cocchiere un re e per viaggiatori i sovrani regnanti delle più grandi nazioni d'Europa!

Solo lo tsar non fa generalmente parte della passeggiata di famiglia. Egli preferisce rimanere al castello a fumare ed a riposarsi, e verso le quattro fa coi suoi nipoti e coi suoi cugini una partita al *lawn-tennis*, giuoco in cui, a quanto pare, è espertissimo.

Alle sette precise il pranzo è servito nella « sala della rotonda » che si trova sotto la cupola del castello e dove settantacinque persone possono stare con tutto loro agio.

Alle dieci, coloro che non temono che il the impedisca loro di dormire, possono berne nel giardino d'inverno, ed alle undici ognuno si ritira nei propri appartamenti particolari. Una ad una le lampade del vecchio palazzo si spengono e la calma più assoluta regna fino al domani.

E' a queste abitudini regolari ed anche alla sua frugalità e alla semplicità della sua vita che il vecchio re di Danimarca, nonostante i suoi ottantatrè anni, deve l'eccellente salute che gode, salute che molti monarchi più giovani gli invidiano. Re Cristiano del resto è un sovrano di vecchio stampo: di un genere che ora non è più di moda. Egli ha in orrore tutto ciò che è etichetta, parvenza, rappresentazione, parata, e il protocollo è bandito rigorosamente dalla

sua Corte. Il sovrano più vecchio e più rispettato d'Europa è così il sovrano più semplice e più modesto. Tutti coloro che hanno abitato Copenaghen hanno potuto vederlo passare tranquillamente a piedi nelle vie della sua capitale, senza scorta, senza seguito, con un semplice grosso cane danese per guardia del corpo.

Egli si ferma volontieri davanti le vetrine, entra nelle botteghe, contratta anche sugli oggetti che compra e se ne torna tranquillamente al palazzo coi pacchi delle sue compere in mano.

Si narra che una mattina il re abbia incontrato un vecchio agente di assicurazioni di Copenaghen che conosceva da lunga data. Faceva un gran freddo e il vecchio agente era afflitto da una tosse terribile. Il sovrano chiese con sollecitudine notizie della salute dell'onorevole commerciante, e siccome questi continuava del suo meglio a tossire e starnutire:

— Andiamo a pigliar qualcosa di caldo, — disse paternamente il re, — ciò vi farà bene.

I due si recarono al caffè più vicino, dove due *grogs* furono comandati; ma, ahimè! al momento di pagare il re si accorse che non aveva con sè il portamonete; e dovette lasciare che il suo amico, commerciante, pagasse lui il conto.

E' vero che il giorno dopo quest'ultimo ricevette una spilla con brillanti che valeva assai più dell'importo dei due *grogs*.

Si narra ugualmente che, passando un giorno per una piazza, re Cristiano abbia veduto un grande assembramento. S'avvicinò. Erano operai scioperanti che tenevano un Comizio all'aria aperta. Egli fu tosto riconosciuto e gli venne fatto largo.

Ma Cristiano IX insistette perchè la seduta continuasse come se egli non fosse presente. Gli operai ripresero quindi la loro discussione ed il re vi si interessò anch'egli. Si esaminò se gli industriali non potevano aumentare i salari. Gli operai affermavano che sì; il re sosteneva invece di no. La discussione si fece animata tanto da una parte quanto dall'altra, e alla fine l'assemblea votò la continuazione dello sciopero. Ma l'ordine del giorno che si approvò recava queste parole: « Gli operai, ringraziando il re dei consigli illuminati e disinteressati che Sua Maestà ha voluto dar loro, ecc., ecc.... »

Il re è pure uno dei più assidui frequentatori dei tiri al bersaglio, e riesce sempre ad essere classificato fra i primi. Nonostante la sua grave età conserva l'occhio sicuro e la mano giovanilmente ferma.

Nell'ultimo concorso di Copenaghen, pochi giorni or sono, riportò uno dei primi premi, e questo non è uno dei titoli di cui sia meno fiero il sovrano ottuagenario.

Questo modello di re è anche il modello dei padri e fu il modello dei mariti. Non si vide mai nulla di più commovente nella sua semplicità dell'affetto che univa l'uno all'altro questi due esseri; re Cristiano e la regina Luisa. Qualche tempo prima della morte di lei, quando la malattia e la fatica si erano già impadronite del corpo della sovrana, si vide, un mattino, entrare Cristiano IX nella sua sala da pranzo solo, pallido e disfatto. I suoi servi lo interrogarono con discrezione. Era sofferente? Aveva dormito male?....

E Cristiano IX confessa semplicemente: « Sono entrato ieri sera per sapere come andava la salute della regina: essa disse che non poteva riposare se non appoggiava la sua testa sul mio braccio. Allora, tutta la notte il mio braccio è rimasto sotto al suo capo. Io non ho affatto dormito. Ma ella ha riposato così bene!.... »

Del resto, Cristiano IX, ancora in vita, avrà già avuta la sua ricompensa. Egli è tanto popolare fra il suo popolo, quanto è amato ed accarezzato dai suoi figli e dai suoi nipoti.

In quel piccolo reame di Danimarca — che è anche la culla del socialismo, che ha nominata una Camera in grandissima maggioranza socialista, e che ha un ministro socialista — non vi è alcun partito antidinastico e neppure alcun partito rivoluzionario.

Socialismo e leale fedeltà al sovrano sono due cose che colà vanno benissimo insieme.

Esse non si urtano e non offendono. E', bisogna convenirne, per i tempi che corrono, una cosa molto singolare.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene una lunga relazione ed il testo degli articoli sulla riforma del procedimento sommario.

Il medesimo Bollettino contiene pure, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Borsani, presidente di tribunale a Vercelli, è nominato, per sua domanda, consigliere alla Corte d'Appello, a Torino — Bianco di San Secondo, giudice di tribunale a Torino, in aspettativa per infermità a tutto il 31 agosto u. s., è richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale.

PRETURE E CANCELLERIE. — De Barbieri, pretore ad Albenga, tramutato dal 9 agosto a Varese Ligure, ove, non avendo assunto il possesso del suo ufficio, è collocato per sua domanda in aspettativa per infermità per mesi due dal 16 corrente, lasciandosi per lui vacante il posto di pretore del mandamento di Torriglia — Latti, cancelliere di pretura ad Oneglia, è tramutato alla Pretura urbana di Genova — Campora, cancelliere a Diano Marina, è tramutato ad Oneglia — Secchi, cancelliere di pretura a Ceriana, è tramutato a Diano Marina — Mantica, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, per sua domanda è nominato cancelliere di pretura a Ceriana — Fasciotti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino, incaricato di reggere la Cancelleria di Mosso Santa Maria, è nominato vice-cancelliere di pretura a Petilia Policastro, continuando nel detto incarico.

NOTARI. — Sismondi, notaro a Cantoira (distretto di Torino), è traslocato ad Orbassano — Bo, notaro a Chiavari, è traslocato a Casarza Ligure.

CULTI. — Vennero autorizzati: la Confraternita di San Sebastiano in Carrù ad accettare il legato di L. 500, disposto dal fu signor Carlo Lubatti; il parroco di Crevacuore, quale rappresentante amministratore del Santuario della Madonna di Palazzo, ad accettare il legato di L. 400, disposto dal defunto signor Giuseppe Bertana; il parroco di San Filippo in Torino ad accettare il legato della rendita di L. 150, disposto dalla defunta signora Felicita Dejani; il Seminario arcivescovile di Torino a rinunziare al legato di trenta cartelle del Credito Fondiario torinese, disposto dalla defunta signora Giuseppina Ghiringhello.

Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Stobbia pel beneficio di Santa Annunziata del Monastero di Lanzo.

L'inchiesta di Taranto.

Taranto, 10 (*Stefani*). — Raffaele Orso, ispettore generale del Ministero dell'interno, e Adolfo Antonini, ispettore centrale del Ministero di grazia e giustizia, sono giunti iniziando oggi stesso l'inchiesta della quale furono incaricati.

Il *yacht* reale a Fiumicino.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 16:

Il *yacht* reale, comandato dal capitano Longobardi, è partito ieri sera per Fiumicino. Si dice che vada per imbarcare il Re e per condurlo a Napoli.

Riferisco la voce a titolo di cronaca.

Il Duca d'Aosta a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 20,25:

Proveniente da Milano, giunse, alle 14,50, il Duca d'Aosta, accompagnato dagli aiutanti. Viaggiando egli in forma privata, lo attendevano alla stazione soltanto il questore, il tenente-colonnello e qualche ufficiale dei carabinieri.

Il Duca d'Aosta entrò in città alloggiando all'*Hôtel Brun*. Accompagnato dal conte Bianconcini, uscì a piedi per la città, entrando in diversi negozi e facendo acquisti.

Il Duca d'Aosta ripartirà domattina per Cesena, ove assisterà all'inaugurazione del monumento in memoria di suo padre.

Il ministro Morin in ispezione a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 15:

Per ispezionare il servizio generale della marina si attende qui il ministro Morin, accompagnato dal barone Franchetti, relatore del bilancio della marina. Il colonnello Parenti, segretario del ministro, sarà presente al loro arrivo.

Il Municipio di Palermo all'on. Marinuzzi.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 21,10:

Il Consiglio comunale deliberò di fare congratulazioni a Marinuzzi per la sua elezione, considerando che egli si attirò gli odii, che generarono l'accanita guerra mossagli, per l'attuazione di provvedimenti approvati dal Consiglio stesso e intesi alla rigenerazione morale ed economica del Municipio.

Un monumento al Redentore.

Cividale, 10 (*Stefani*). — Oggi sul Monte Matajur, a 1643 metri, si è inaugurato il monumento in omaggio al Redentore all'alba del secolo ventesimo. Vi intervennero l'arcivescovo di Udine, numerosissimi prelati della regione Veneta e parecchie migliaia di persone.

Il nuovo ministro italiano a Berna.

Berna, 10 (*Stefani*). — Il nuovo ministro italiano Silvestrelli, accompagnato da tutto il personale della Legazione, ha presentato stamane, alle 11,30, le credenziali al presidente della Confederazione, Brenner, che poscia gli restituì la visita.

Il vescovo Sterk.

Trieste, 10 (*Stefani*). — Il vescovo Andrea Sterk ricevette ieri gli estremi sacramenti.

Un grave incendio a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 15:

Un grave incendio distrusse la spremitura degli oli, procurando un danno di circa un milione. Tre pompieri feriti.

Il cadavere di Andrée trovato?

Il *Central News* annunzia che alcuni abitanti di Kankakee (Illinois), ritornati dal territorio della baja di Hudson, raccontano che gli indiani avrebbero trovato nella primavera dell'anno scorso i corpi di due bianchi e una navicella di pallone a 900 miglia al nord di Moose River.

La descrizione data dagli indiani di uno dei due cadaveri corrisponde ai connotati di Andrée.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero del Parmigiano.

Ci scrivono da Parma, 9:

Ebbi occasione di intervistare alcuni scioperanti di Montechiarugolo e dal colloquio riportai una dolorosa impressione: tutti soffrono per questo sciopero, proprietari, contadini, agricoltura, e soffrono perchè vogliono, perchè il puntiglio ha ormai preso posto della ragione. Gli scioperanti sono in numero di 300 (che con le mogli, i vecchi ed i bambini salgono a 1200 circa), mantenuti dalle Leghe e dalla Camera del lavoro; sono decisi a non tornare al lavoro se non si accorda un aumento, sia pure esiguo; dicono che con 63 centesimi un uomo, tanto più se ha famiglia, non può vivere.

Malgrado tutto si spera che lo sciopero generale non scoppierà e che più miti consigli da ambo le parti mutino questo doloroso stato di cose: perchè sino a tanto che si raccolgono denari la resistenza è possibile, ma dopo?

⁂

Ci scrivono da Parma, 9:

I *krumiri*, passando in mezzo a due ale di soldati, scesero a Montechiarugolo e, sempre scortati, si recarono in vari gruppi presso vari proprietari. Nessun grido, nessun insulto da parte degli scioperanti, accorsi in massa alla stazione della tranvia. La calma venne mantenuta dietro vive preghiere loro rivolte per telegramma dai deputati Berenini, Albertelli ed Olivieri. A Montechiarugolo vennero inviate due altre compagnie di granatieri.

Impensieriti dal nuovo stato di cose dato dal fatto dell'arrivo dei *krumiri*, alla Camera del lavoro venne indetto a tamburo battente un Comizio di oltre 2000 persone, e, dopo una relazione del segretario della Camera (che fu l'organizzatore dello sciopero e contro cui ora si sollevano molte critiche), il deputato Berenini parlò dimostrando i danni che deriverebbero dalla continuazione di uno sciopero che ormai molto difficilmente potrebbe essere mantenuto calmo ed ordinato; propose la capitolazione, sulla quale molti e poco ordinatamente discussero, ma che dalla grande maggioranza fu approvata.

Scioperi e agitazioni a Novara.

Ci scrivono da Novara, 10:

Stamane è scoppiato improvvisamente uno sciopero nello stabilimento di tintoria e cardeggio della Società Rotondi e C. E' un importantissimo stabilimento che dà lavoro a più di 150 operai e impiegati. Gli operai da parecchi giorni avevano presentato alla Ditta un memoriale in cui si chiedevano tre categorie di aumento; ebbero dalla Ditta la risposta che gli aumenti sarebbero stati concessi quando fosse stata libera di licenziare quegli operai che si erano mostrati deficienti nel lavoro. Queste condizioni non andarono a genio agli operai, i quali si radunarono tosto in assemblea straordinaria, e a due giorni di distanza (per aver tempo di pensare e decidere con calma sulla questione) votarono, con 88 voti contro 3, lo sciopero generale.

I socialisti novaresi e il Ministero.

Ci scrivono da Novara, 10:

I socialisti novaresi, riuniti in assemblea straordinaria, si manifestarono in maggioranza d'opinione contraria all'appoggio al Ministero. Votarono un ordine del giorno, il quale, dopo varie premesse, fa voti:

« 1.o che il gruppo parlamentare socialista abbia a riprendere un atteggiamento di decisa opposizione verso un Ministero che, dimentico delle sue origini, mostra di tradire il proprio programma;

« 2.o che sia convocato d'urgenza un Congresso nazionale, allo scopo di ricondurre il partito sopra un'unica via, consentanea agli ideali e contemporaneamente all'azione socialista, tendente al graduale miglioramento del proletariato, e di riformare la propria Direzione, in modo che essa possa più liberamente e più efficacemente sorvegliare tutti gli organi di rappresentanza del partito. »

La vita che si vive

Il mondo a..... vapore.

Non capisco veramente perchè si parli tanto ancora di migliorare la razza cavallina, quando fra poco saremo totalmente ridotti a mettere tutti i cavalli a riposo..... con pensione intera.

La locomotiva passeggia trionfalmente le nostre vie; le tranvie a cavalli sono già da un pezzo relegate nel ciarpame medioevale, e, fra poco, lo vedrete, non basteranno più nemmeno le biciclette e gli automobili.

Le *cittadine* stesse diventeranno tanti treni diretti, direttissimi.

Ciò posto, direte voi, cosa diverranno gli *sportsmen*?

Perdio! essi si occuperanno del miglioramento delle locomotive.

Vedremo i nostri corsi domenicali in piazza d'Armi e le gare periodiche brillanti di lunghe file di macchine rilucenti spinte a tutto vapore.

E i..... *pedestri* si divertiranno a scommettere per *Saturno*, o per *Salamandra*, o per *Stephenson*, precisamente come se si trattasse di puri sangue inglesi o di incrociamenti eteroclitici alla moda.

Non mancheranno le corse agli ostacoli.

Grossi tronchi d'albero e macigni verranno con incredibile leggerezza e precisione saltati dalle macchine più rigorose ed ammaestrate; i capitomboli non saranno perciò meno rari che pel passato. Ed è naturale; senza qualche piccolo accidente, il pubblico si divertirebbe un fico secco, come del resto avviene anche oggidì con o senza accidenti.

I fantini diventeranno macchinisti, col brillante costume di rigore.

Che spettacolo meraviglioso presenteranno quelle trionfali carrozze, su cui troneggeranno i personaggi più spiccati ed autorevoli del mondo elegante che, non accettandosi dal moderno sistema, vorranno essi stessi condurre le loro locomotive, senza paura di annerirsi le mani nel carbone e di arrostirsi la faccia alla vampa dei fornelli.

Si vedranno i soliti tipi correre dietro a tutto vapore alle vetture delle solite signore.

Solo vi sarà forse qualche leggera difficoltà nell'assuefarsi a questa moda, in causa della nuova fraseologia che essa introdurrà nel vocabolario domestico.

Ecco un domestico che entra nel salone della sua padrona, ed annunzia:

— La vettura della signora contessa è accesa.

Ma in complesso i romanzi alla Ponson du Terrail cresceranno d'interesse.

Ne porgo un esempio:

« Temistocle di Torrefosca precipitò ai piedi di Matilde.

« — Vi amo; volete fuggire con me?

« — Ma, mio marito.....

« — Non occupiamoci di lui; non pensiamo che a noi, al nostro amore. La mia locomotiva fuma sotto le vostre finestre.

« Matilde sospirò.

« Temistocle si prese la sua innamorata fra le braccia e se la portò via.

« La macchina partì a tutto vapore.

« Quando si arrivò ad un luogo deserto, ad un centinaio di miglia dalla città, il fochista si nettò la faccia, nera di carbone; poi si volse verso i viaggiatori, dicendo loro:

« — Miei piccini, mi riconoscete voi?

« La sposa colpevole diede un grido disperato, l'amante restò di sasso, la locomotiva emise un lungo, lamentevole fischio.

« Quel fochista era il marito. »

(*Il seguito al prossimo numero*).

Tutto questo in un'appendice non può mancare di produrre un effetto straordinario.

⁂

Costumi teatrali..... siberiani.

Il giornale *Sibirskii Wjestnik*, che si pubblica a Tomsk, deplora che nel locale teatro gli attori siano assai più devoti di Bacco che di Melpomene. Quasi ogni sera compariscono sulla scena ubbriachi. L'attore Chechkoff recentemente si presentò sulla scena del teatro di Tomsk in tale stato di..... avanzata ubbriachezza che andava barcollando per la scena, senza poter parlare.

Il comico poi della cosa sta nella circostanza che Chechkoff rappresentava un re nordico, e mentre un altro attore, che si trovava con lui sulla scena e rappresentava la parte d'un consigliere di Stato, andavagli dicendo, come richiedeva la sua parte: « Sire, grave è il momento; chiede un'azione rapida ed energica », Chechkoff lo guardava come inebetito; poi, per non cadere, si sedette sul trono di velluto rosso nelle frange d'oro e s'addormentò profondamente!

⁂

La penultima.

Nel mondo dei ranocchi.

Il « maschio » volendo, la sera, ritornare al suo fossato, ne trova la superficie gelata.

La « femmina » (traverso il ghiaccio): « Questo ti insegnerà, mascalzone, a tornare a casa tanto tardi. »

⁂

L'ultima.

Ad un mangiatore di prima forza, che sta per finire una bistecca colossale:

— Come! potete mangiare da voi solo un così enorme pezzo di carne?

Il carnivoro modestamente:

— Alcune volte lascio l'osso.

Io per tutti.

I fasti del brigantaggio siciliano.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 18,31:

Ieri non lontano dalla città, in contrada Borgomolara, venne ucciso a colpi di fucile a bruciapelo il giardiniere Antonino Madonia ventiquattrenne. Il cadavere presenta tre orribili ferite: il mento e il cranio sono sfracellati, il fianco sinistro squarciato. Si ignorano gli autori e il movente.

Ieri ad Alcamo, in provincia di Trapani, una banda di malfattori, dieci capitanati dal famoso Bongiardino, ebbe un conflitto coi carabinieri. S'ignorano i particolari.

Questa notte a Canicattì, nel feudo Grottarossa, due sconosciuti involarono uno stallone da allevamento del barone Lombardo, dopo aver legato il guardiano. Rubarono pure due giumente di ottima razza, imponendo al guardiano di riferire al proprietario che pretendono lire 10,000, minacciando anche gravi danni.

I cannonieri feriti a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 18,30:

Stamane l'arcivescovo, marchese Reggio, si è recato all'Ospedale Galliera a visitare i feriti nello scoppio del cannone, a tutti rivolgendo parole amorevoli di conforto, ed encomiando l'opera del Corpo sanitario.

Tutti i feriti vanno migliorando rapidamente.

Sei asfissiati a bordo.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 18,35:

Stamane giunse da Buenos Aires il piroscafo tedesco *La Plata*, ormeggiandosi presso i *silos* granarii.

Verso le ore 11,30, un passeggero, sceso nella stiva per ritirare il proprio bagaglio, per i gas prodotti dalla fermentazione del grano, che costituiva il carico, cadde colpito da asfissia, e la stessa sorte subirono cinque uomini dell'equipaggio, successivamente accorsi a prestare soccorso.

Organizzato il salvataggio, presto, per le cure efficaci del medico di bordo, tutti ripresero i sensi e si ristabilirono completamente.

Casi di vaiuolo in quel di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 15,40:

A Zevio è morto di vaiuolo il bambino Aldighini Marino, reduce dall'America; altri colpiti migliorano.

Falsi monetari a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Oggi la Questura, informata che erano state poste in circolazione parecchie monete d'argento false, recatasi in casa di certo Antonini, rinvenne per la fabbricazione di monete false, ha sequestrato acidi, forcelli, verghe e altri oggetti necessari a tale fabbricazione. Si ricercano i complici.

Tumulti a Grumello del Monte.

Funzionari e carabinieri presi a sassate.

Abbiamo da Bergamo, 9:

Fin dalla scorsa domenica in cui avvennero disordini nel paese di Capriolo (Brescia), nei vicini Comuni di Tagliuno, Calepio e Grumello si notava una insolita agitazione fra i coloni.

Il prefetto di Bergamo da alcuni giorni aveva mandato sui luoghi il S. di ispettore Bartolozzi, il tenente ed un rinforzo dei carabinieri.

Il tenente e l'ispettore Bartolozzi, oltre a prendere tutte le misure di precauzione, avevano pure cercato di condurre la calma fra i contadini, che già da parecchie sere si davano a dimostrazioni inconsulte e disordinate.

Si erano pure fatti mediatori di pace fra proprietari e contadini, e pareva già che ogni pericolo fosse stato scongiurato.

Stanotte però ai due funzionari che si trovavano a Tagliuno giunse notizia che a Grumello del Monte erano improvvisamente scoppiati dei disordini gravi.

Si diceva che i dimostranti si erano impadroniti del campanile ed avevano cominciato a suonare a stormo, facendo accorrere d'ogni parte i già eccitati coloni, alcuni dei quali, evidentemente ubbriachi, cercavano di provocare disordini.

I due funzionari non posero tempo in mezzo, ed il tenente a piedi ed il signor Bartolozzi in bicicletta, si recarono a Grumello, dove al loro giungere sembrava che tutto fosse finito.

Si avvicinarono perciò al campanile, scortati da cinque carabinieri e facendosi lume col fanaletto della bicicletta. Ma avevano appena fatti pochi passi verso la meta quando furono fatti segno ad una fitta gragnuola di grossi sassi, mentre per l'aria echeggiava pure un colpo di fucile.

Dovettero cercare subito un rifugio nell'interno del campanile, l'oscurità non permettendo neppure di scorgere di dove i sassi provenissero nè chi avesse tirato il colpo di fucile.

Dopo una breve sosta nel campanile, i due funzionari ed i cinque militi tentarono una prima volta di venir fuori, ma ne furono impediti dal riaccendersi più nutrito della sassaiola.

Più volte il tentativo fu ripetuto e sempre inutilmente; finalmente poterono uscire, e coll'aiuto del parroco accertare le prime e più gravi responsabilità.

Delle sei persone più gravemente indiziate, quattro furono già arrestate e deferite al potere giudiziario; le altre due sono attivamente ricercate.

L'ispettore Bartolozzi ha fatto ritorno a Bergamo; il tenente dei carabinieri trovasi tuttora a Grumello.

Mancato omicidio

e ferimento involontario dell'amante.

Abbiamo da Piacenza, 10:

Ieri nel piccolo Comune di Coli avvenne un fatto che impressionò grandemente quella tranquilla e laboriosa popolazione.

Certa Ragalli Carolina, contadina, d'anni 26, stava conversando con l'amante e con altri, poco distante da casa. Ad un tratto l'amante, credutosi offeso da una frase pronunciata da altro giovane, veniva a diverbio coll'offensore. Dalle parole si venne alle vie di fatto, e due si picchiavano, e l'amante della bella Ragalli stava per avere la peggio. Allora egli, sempre più inferocito contro l'avversario, correva in casa ad armarsi di rivoltella. Vista la cosa, la giovane Ragalli coraggiosamente si slanciava sull'amante e tentava disarmarlo; ma nella colluttazione disgraziatamente partiva un colpo, e la povera Ragalli rimaneva ferita gravemente all'addome.

Fu ricoverata d'urgenza al nostro ospedale. Il suo stato è grave.

LE MANOVRE MILITARI

Le manovre della Divisione di Torino

Un contr'attacco della difesa — La partenza delle truppe — L'intera divisione contro nemico segnato.

Susa, 10 settembre.

(E. Rossano) — Ieri mattina, quando il sole già inondava di luce la valle, la città, apparentemente tranquilla dopo l'allarme della sera prima, venne scossa da ripetute cannonate. Dai ruderi della Brunetta, e precisamente ove sorgeva il forte detto di Santa Maria, proprio a cavaliere di Susa, l'artiglieria della difesa prendeva a cannoneggiare il partito invasore sparpagliatosi su tutti i colli che formano quell'intricato ammasso di colline ergentesi tra Susa e Meana, una specie di trincea vestita di ricchi vigneti, solcata da mulattiere e sentieri, teatro più di guerriglia che d'istruttiva manovra.

Le truppe, 41.o e 42.o fanteria, 1.o bersaglieri e mezzo squadrone di cavalleria *Roma*, assunto il distintivo *bianco*, al comando del generale Del Rosso, attraversata la città, mossero verso Meana, sede dell'invasore, attraverso tutte le viuzze ed i sentieri accennati, su d'una fronte lunga qualche chilometro.

Egli è che, visto il tentativo d'attacco di domenica sera, la difesa, per risparmiare Susa, s'appigliò all'audace proposito d'attaccare l'invasore nelle sue posizioni più propizie e respingerlo nella valle del Chisone, da dove era sceso.

Il 41.o e 42.o fanteria presero le viuzze che, portando a Gravere, potevano mirare alla sinistra dell'invasore e formavano il grosso della manovra, nel mentre che i bersaglieri, sparpagliatisi lungo le vie provinciali Susa-Bussoleno e Susa-Meana, miravano a girare sulla destra ed arrivare, se possibile, alle spalle del nemico. L'artiglieria s'era allogata, come abbiamo detto, sulla Brunetta, posizione fronteggiante quella occupata dal partito *nero*, — 23.o e 24.o fanteria, una Brigata d'artiglieria da campagna e mezzo squadrone di cavalleria al comando del generale Della Noce, — il quale, avvisato dai propri avamposti delle intenzioni dei bianchi, era corso a coronare tutte le alture fronteggianti Susa dalla parte di Meana, piazzando la propria artiglieria su d'un montruccolo a sud-est di Susa, detto Armono, in vicinanza della borgata Campo del Carro di Meana. Sebbene numericamente inferiore, il vantaggio delle posizioni occupate lo rendeva forte e sicuro.

Alle sette le truppe entrano in piena ostilità. La destra ed il centro del partito bianco avviatosi per le viuzze di San Martino, Posino, San Saturnino e Ardonera, incassate fra i muricciuoli delle vigne, avanzano come altrettanti rigagnoli decisi, nella piena..... del loro entusiasmo, a rovinare le posizioni del nemico.

Il quale, scorto l'avversario, lo prende a bersagliare d'un vivacissimo fuoco di fucileria, che riempie la valle d'un rumore ferreo, che i colli ripetono sviluppandolo, e l'eco commove la valle e le..... viscere. A tanta musica fa da accompagnamento l'artiglieria dei due partiti. I merli, impauriti, lasciano le vigne ricche e colorate e vi subentrano i soldati, impaurendo..... i proprietari. Paura che svanisce, perchè i militi, con un coraggio che non so imitare, resistono alla tentazione dei grappoli dolci e succosi, come resistono ai ripetuti colpi..... senza proiettile, ed avanzano, avanzano impavidi da tutte le parti, arrampicandosi su per i muri, insinuandosi nei verdi castani, formando ventagli e nastri avvolgenti, attortigliati le posizioni nemiche.

I bersaglieri intanto girano la destra dei *neri* e già minacciano le spalle loro.

Alle otto la « Fanfara reale all' » dà un po' di tregua ai tiri ed alle truppe.

I *neri* abbandonano parte delle loro posizioni più basse, portandosi ad occuparne delle altre più in alto, nelle borgate di Meana stessa, a Cantalupo, sulle gallerie della ferrovia, al di sopra della stazione.

Il generale Della Noce, che aveva percorso agile ed attento tutte le posizioni, mi spiega la difficoltà della manovra in terreno così accidentato, ampio e difficile a percorrersi, lasciandomi comprendere che abbandonava le posizioni più pel proseguimento della manovra che per le conseguenze avute.

Venti minuti dopo si riprende l'azione con ancor maggior spiegamento sino alle 9,50, senza però avanzare e retrocedere di gran che, ora in cui già si avevano tutti gli elementi per poter giudicare delle conseguenze della manovra.

Dalle 10 alle 11 le truppe rientrarono ai loro rispettivi accampamenti, tranne i bersaglieri, che proseguirono per Sant'Antonino.

L'artiglieria dei neri, che era stata trascinata su con corde sul montruccolo della borgata Campo del Carro, venne scesa con egual sistema, dando luogo ad una seconda manovra altrettanto faticosa, che dimostrò come poche ormai siano le posizioni su cui i nostri artiglieri non siano in grado di portar i loro cannoni.

Alle 10.30 il generale Riva-Palazzi tenne gran rapporto sull'eseguita manovra, nei pressi della stazione di Meana, rientrando in città alle 12.

E con quella di ieri terminarono le manovre a Brigate contrapposte.

⁂

Stanotte, all'una, le truppe dei due partiti tolsero gli accampamenti per recarsi a Sant'Ambrogio, ai piè della Sagra di San Michele.

Domattina l'intera Divisione manovrerà fra Sant'Ambrogio, Avigliana e Rivoli, contro nemico segnato, rappresentato dal 1.o bersaglieri, già recatosi appositamente ieri stesso a Sant'Antonino, per trovarsi poi avanti a rappresentare la difesa.

Il 12 la Divisione rientrerà a Torino, a trovare se non il riposo, almeno quel conforto a cui un mese di sacrifici le dà diritto.

⁂

Ci scrivono da Rivoli, 10:

Per domattina sono attese le truppe provenienti dalle grandi manovre in Val di Susa, per svolgere l'ultima fase di esse, cioè l'attacco delle posizioni in Rivoli e Alpignano.

L'Autorità comunale e la popolazione preparano loro festose accoglienze.

Per iniziativa del circolo d'estate, avrà luogo domani sera, nelle splendide sale di questo real castello, una veglia danzante, in onore dei signori ufficiali.

Il giorno 12 vi sarà la rivista delle truppe. Si parla di un probabile intervento del Re; ma non è cosa certa.

Le manovre in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 10:

Il tema svolto è il seguente: Il partito est (generale Paladini), costretto a battere in ritirata, sceglie le posizioni di Sillan-Salirod come punto di estrema resistenza, e infatti disloca le sue truppe in modo da avere un reggimento di fanteria (63.o) e l'8.a batteria del 5.o artiglieria su Sillan, e un reggimento di fanteria (76.o) e la 9.a batteria d'artiglieria da montagna su Salirod. La 1.a compagnia del 2.o genio e il 5.o squadrone del reggimento *Roma* cavalleria (20.o) presero pure parte efficace all'azione. La posizione scelta dalla difesa per arrestare l'incalzante inseguimento dell'avversario era naturalmente forte e, guardata dal di là della Dora sul fianco sinistro da truppe sufficienti, non aveva a temere delle possibili sorprese. E una sorpresa infatti tentò il partito attaccante, nella mossa aggirante sulle alture di Salirod. Ma la difesa, lasciando soltanto a Sillan un nucleo sufficiente per trattenere il nemico da quella parte, accorse in fretta su Salirod minacciata, e, malgrado l'attacco dell'invasore fosse vibratissimo (generale Cirio), la vittoria arrise finalmente ai neri. E fu una vittoria meritata!

La manovra fu faticosa e terminò tardi; alle 13 affluivano ancora in Verrès gli ultimi riparti che vi avevano preso parte. Eppure non vi fu che qualche malato. Mentre le truppe, rientrando, sfilavano davanti a S. E. il generale Besozzi, che paternamente raccomandava di non accelerare troppo il passo, ho guardato bene quei soldati, polverosi, sudati, ma di umore e di contegno eccellenti, e fu a mala pena che mi trattenni dal gridar loro: « Bravi! »

Il giorno 11 avrà luogo l'ultima manovra, alla quale seguirà una rivista passata alle truppe dal generale Besozzi, che in questi giorni, armato del suo bravo *alpen-stock*, segue le varie esercitazioni come un giovanotto. Quindi, il 12, le truppe raggiungeranno le loro sedi.

Le manovre militari a Ceva.

Ci scrivono da Savona, 9:

Scrivono dal campo di Ceva che il giorno 4 corrente, dopo una fazione di reggimenti contrapposti della Brigata *Forlì* (43.o e 44.o), le truppe compirono la ricognizione con presa di posizione nella linea Cersaglia.

Il reggimento bersaglieri (12.o), al comando del colonnello Chiaro, si è distinto grandemente.

Durante le operazioni, una compagnia di zappatori eseguirà il riattamento della strada per salire a Malpotremo.

Il 5 corrente manovrarono a reggimenti contrapposti la Brigata *Forlì*, al comando del generale Musso, con due batterie ed uno squadrone di cavalleria, ad est della linea Sale, Mobre, Nucetti, e la Brigata *Friuli*, al comando del generale Musone, con altre due batterie, e il 12.o bersaglieri con due batterie da montagna, a nord della strada Lesegno, Ceva, Malare, Sale.

Si effettuò quindi una ricognizione, con presa di posizione, verso Battifollo, contro un supposto nemico.

Alle operazioni assisteva il generale comandante Cerruti.

Le manovre militari in Romagna.

Cesena, 10 (*Stefani*). — Si sono compiute le manovre della Divisione di Ravenna. Stamane, presso Cesena, il generale Tarditi passò le truppe in rivista, preludiando le feste dell'inaugurazione che si farà domani del monumento al principe Amedeo, coll'intervento del Duca d'Aosta. Stasera è atteso il ministro della guerra. La città è animatissima.

SPORT

Yachting.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 18,15:

Oggi si è disputata la coppa delle signore (percorso quattro miglia marittime). Partirono in gruppo gli *yachts* *Nanuana*, *Asia Quarta*, *Forrest*, *Ilya Uno*, *Water Spider*, alle ore 12,30. Giunsero: 1.o *Nanuana*, in 50 minuti primi e 40 secondi, al timone stava la signora Isa Mylius; 2.o arrivò *Asia Quarta*; 3.o *Water Spider*; 4.o *Ilya Uno*; 5.o *Forrest*.

La regata riuscì interessantissima.

La coppa dell'America compromessa?

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21:

Il *New York Herald* annuncia che, in seguito all'attentato contro il presidente Mac Kinley, la gara per la coppa dell'America sarà rimessa all'anno prossimo.

Come sapete, il giorno 21 corrente dovevasi disputare la prima prova del gran *match* fra *Columbia* e *Shamrock II*.

Ippica.

Le corse al trotto a Castellammare di Stabia.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

All'ippodromo del signor Rocco a Castellammare Stabia ha avuto luogo la prima giornata di corse, che riuscirono interessanti.

Nel premio Tristano (dilettanti) dopo due prove sono classificati: 1.o *Jago*, del signor Riz; 2.o *Beneventa*, del signor Della Podera; 3.o *Atleta*, del signor De Simone.

La corsa premio Ruriolo (int., due prove) fu vinta da *Fausta*, di Tamberi-Gargiulo; 2.o riuscì *Beneventa* (idem); 3.o *Crusa*, di Schiavone.

Nella terza corsa premio Carina (una sola prova) riuscirono: 1.o *Troppinella*, del signor D'Enrico; 2.o *Bersaba*, del signor Gargiulo; 3.o *Flora*, di Tamberi e Gargiulo.

Giovedì, 12, seconda giornata.

Ciclismo.

Il gran premio di Parigi — Gli iscritti.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21:

Per la gara del gran premio di Parigi, che incomincerà domenica, 15, sono rimasti iscritti i seguenti professionisti: Mayer, Rutt, Huber, Arend, Kaeser, Kudela (tedeschi), Gascoyne, Jenkins, Green (inglesi), Seild (austriaco), Driss, Michiels, Van den Born, Didier-Nauts (belgi), Ellegaard (danese), Gougoltz (svizzero), Jacquelin, Chevalier, Gornaz, Prévot, Blanchard, Jue, Ducarne, Poulain, Grosjean, Aubanie, Bourotte, Vasseret, Dalajas, Dangla, Cornet, Gentel, Drecy, Mille, Bonnevie, Breton (francesi).

Gli italiani iscritti sono sei, e cioè: Tommaselli, Momo, Ferrari, Conelli, Eros e Ansani.

Dall'America — La morte di Nelson.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 20:

In seguito all'amputazione della gamba sinistra, il noto corridore americano Nelson è morto. Aveva 24 anni.

— Sulla pista di Providence ha avuto luogo un match fra Walthour e Champion, in un percorso di 25 miglia. Walthour vinse facilmente l'avversario, coprendo la distanza in bicicletta in 37' 17''.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

Frattanto coloro che lo inseguivano erano entrati nella soffitta. Taveil vide ad un tratto una testa sporgersi dall'abbaino; era quella di Hardienne, che arrivava primo in quella caccia all'uomo.

Scorgendo la sua preda ancora vivente, il giovane ebbe un grido di gioia tragica:

— Presto! Correte! — gridò, — lo prendiamo!

Ma aveva parlato troppo presto; Taveil doveva sfuggirgli.

Al suo grido rispose un altro grido, grido di terrore, disperato..... L'assassino di Clemente Hardienne s'era lasciato cadere dall'altezza del quarto piano..... Roberto, che lo aveva visto scomparire, si voltò; Morande, pallidissimo, gli stava dinanzi. Senza scambiare una parola, i due amici ridiscesero; quando giunsero nella galleria, videro che già era stato raccolto il cadavere di Taveil.

In una sala vicina, Susanna prodigava le sue cure a Giulia, che era stata trovata, svenuta, accanto al quadro di Morande. . . . . . .

. . . .

La fine tragica di Taveil, tanto imprevista, modificò completamente la condizione dei nostri personaggi. Morande aveva preparato un tutt'altro scioglimento al dramma; ma la scomparsa di Taveil semplificava di molto ciò che gli rimaneva a fare.

L'assassino di Clemente Hardienne essendo morto dopo d'aver confessato il suo delitto in presenza di molti testimoni, non rimaneva che da ottenere la revisione del processo e la riabilitazione di Ravellier.

Avanti di cominciare i passi ufficiali, Hardienne riunì i suoi amici a fine di annunciar loro le decisioni che aveva prese.

Ricordò, innanzi tutto, a Ravellier l'impegno che aveva preso con lui; il padre di Susanna rifiutò energicamente la fortuna che gli offriva.

— Non mi dovete nulla — disse a Roberto, — A qual titolo potrei accettare una simile generosità? La vostra stima, la vostra amicizia mi bastano. Non è col denaro che potrò ritrovare la felicità che ho perduta.....

— Vi rimane vostra figlia, la quale ha molto sofferto anch'essa e ha il diritto d'essere felice.

Roberto guardò Morande, e soggiunse:

— Ciò che rifiutate per voi, la signorina Susanna mi permetterà di sforzarla ad accettarlo..... Ella lo deve, non solo per lei, per voi, ma per la famiglia che è chiamata a fondare un giorno..... Quando si mariterà, la dote.....

A queste parole, Raimondo si levò e pregò il suo amico di non aggiungere altro; poi, rivolgendosi a Ravellier:

— Quando la signorina Susanna, vostra figlia, era povera, — disse, — ho accarezzato il sogno di domandare la sua mano; oggi non voglio permettere supporre un istante che ci fosse il minimo calcolo da parte mia. Avanti di ritirarmi vi tengo a farvi conoscere il motivo che detta la mia condotta.

— Sensato, — rispose Ravellier sorridendo, — vi è impossibile ritirarvi almeno che senza parlato. Bisogna, innanzi tutto, conoscere l'avviso di Susanna..... è dessa la prima che dobbiamo consultare.

Susanna, interrogata così esplicitamente, si turbò e arrossì..... Poi abbassò gli occhi e balbettò con imbarazzo:

— Io farò, padre mio, ciò che mi consiglierai di fare.

— Ah! no..... Io non voglio, per nulla, influenzarti.....

— Te ne prego..... Tu sai meglio di me quel che debbo fare. Se mi consigli di rispondere sì al signor Morande, io sarò felice di obbedirti.

— Meno male! — esclamò Ravellier, — così si chiama parlar chiaro..... Che ne dite Morande?

— Ah! — rispose il pittore, — non posso non accettare, se, di veder realizzato il più caro sogno della mia vita..... E dunque ben vero, signorina Susanna, che acconsente a divenir mia moglie?

La fanciulla tentò di parlare; ma non seppe dir nulla e porse la mano a Raimondo, abbassando gli occhi, arrossendo.

Ravellier abbracciò prima sua figlia, poi il suo futuro genero.

— Siate felici, figliuoli miei — disse quindi semplicemente. — Voi siete due nobili cuori che sapranno sempre comprendersi e sostenersi. Che il Cielo allontani da voi le prove crudeli... Ma io ho fiducia nel tuo avvenire, mia cara Susanna..... I tuoi genitori hanno abbastanza sofferto per pagare la felicità che t'è dovuta..... La mia grande, la mia ultima gioia sarebbe di essere testimonio per qualche tempo ancora, perchè, spero, Morande, che non m'imporrete il doloroso sacrificio di separarmi da mia figlia pei pochi anni che mi rimangono da vivere.

— Spero ve ne rimangano di molti, — rispose Raimondo; — e il mio più gran desiderio è che li passiate tutti con me; avrete in me un figlio affezionato e devoto.

— Grazie, amico mio; ho ben bisogno di grande affetto, non per dimenticare il passato, ma per attenuarne l'amarezza, poichè, pur troppo! non posso conservare la speranza di ritrovare un giorno l'amicizia della cara assente, la cui anima è stata troppo crudelmente ferita.....

— Non disperate totalmente, — interruppe Hardienne, — mi sono occupato della signora Ravellier....

— E sarebbe possibile guarirla? — domandò vivamente Raimondo.

— Forse.

— Oh! — esclamò Ravellier, — sarebbe troppa felicità..... Non posso crederci ancora.....

— Tanto più — riprese Hardienne — che la guarigione non è affatto sicura..... Ma si son visti dei più grandi miracoli..... Vi sono eminenti specialisti, cercatori coscienziosi, che ottengono qualchevolta risultati sorprendenti. Uno di questi, un mio amico, sorveglia la signora Ravellier, e non dispera di migliorare il suo stato, di renderle, a poco a poco, la ragione. In tutti i casi egli la curerà col maggior interesse, ed io rispondo della sua devozione. Siate dunque felici, adesso, amici miei, approfittate, a vostra volta, dei giorni sorridenti che la Provvidenza vi ha riservato.....

— Ma e tu, — domandò Morande, — che cosa vuoi fare, tu?

— Oh! io non domando nulla, ed è il miglior mezzo d'esser serviti come si desidera. Provo soltanto il desiderio di cambiar aria; sposatevi al più presto, affinchè io possa intraprendere in seguito un lungo viaggio d'esplorazione in mezzo a popoli meno civilizzati, forse, ma anche meno terribili.

Stavano per separarsi, quando un nuovo personaggio entrò. Era il bel Giulio, più bello, più elegante che mai..... Ma la sua fisonomia aveva un'aria grave che non gli era abituale.

— Non vi disturbo? — domandò egli, accorgendosi dell'aria imbarazzata di Susanna, che era rimasta presso a Morande.

— Affatto, — rispose Hardienne; — giungi anzi a proposito per apprendere una lieta notizia.

— Una notizia?

— E buona.

— Quale?

— Domanda a Raimondo..... Sta a lui a risponderti.

— Come? — domandò Giulio appressandosi al pittore. — Saresti decorato?..... Non è troppo presto!

Morande scrollò le spalle sorridendo; poi, rifacendosi grave:

— Mio caro amico, — disse, — ti annunzio il mio matrimonio.....

Giulio indietreggiò, stupefatto.

— Tu!.....

— E ti presento la mia fidanzata....., la signorina Ravellier.....

Lavergne s'inchinò con tutta la grazia elegante e studiata di cui era capace.

— I miei complimenti, — disse, — tutti i miei complimenti; non so quale dei due debba di più felicitare: tu d'avere una fidanzata squisita, o la signorina di sposare un nobile cuore, un grande artista..... Ma, a mia volta, voglio darvi una notizia..... Anch'io prendo moglie.

— Tu? — esclamarono Roberto e Raimondo insieme. — E chi sposi?

— La signorina Jamart, se mi vuole.

— Non l'hai ancora domandata?

— No, ma la domanderò domani..... E' una idea che m'è venuta..... un colpo di fulmine..... Quella signorina è adorabile..... Allora pensai che la signorina Ravellier..... che è sua amica, potrebbe forse intercedere per me..... colla tua raccomandazione e quella di Hardienne..... perchè, infine, non sono un cattivo giovane..... e divento definitivamente serio.....

— Via! Via! — interruppe Morande — sappiamo tutti che sei buono..... e che sarai serio..... e saremo i tuoi interpreti presso la signorina Jamart..... Non è vero Susanna? . . .

. . . .

La revisione del processo di Mallataio fu un grosso affare. Tuttavia Hardienne ottenne, per mezzo di personaggi influenti di sua conoscenza, di fare che le formalità giudiziarie venissero ridotte alla loro più semplice espressione, e, grazie alle testimonianze delle persone presenti alla scena tragica della confessione dell'assassino, Ravellier finì per essere riabilitato.

Hardienne, giudicando allora il suo compito terminato, s'imbarcò con alcuni suoi amici per un viaggio di studi nell'Africa centrale.

Avanti di partire apprese che la signorina Taveil era entrata in un convento di Carmelitane per cominciarvi il suo noviziato.

Raimondo Morande e Giulio Lavergne sposarono nello stesso giorno, il primo la signorina Susanna Ravellier, e il secondo la signorina Luciana Jamart.

FINE.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Amor mio!* — L. 0 75.

BALBO (Compagnia Francesco Gruppi), ore 20,45: *Malvasia Baccarossa; In Marina; Scritti che costan car* (Serata Francesco Gruppi). — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La IV grande gara ciclistica della coppa del Re.

Cugliendo ci scrive da Alessandria, 10:

Il giorno 15 del corrente mese, come è noto, avrà luogo questa importante gara sul percorso Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Cremona.

Ora il Comitato direttivo dell'*Unione Velocipedista Italiana* comunica le seguenti notizie:

Il ritrovo pei corridori è fissato per le ore 5 di domenica, 15, alla sede dell'U. V. I., presso il Circolo Velocipedisti alessandrino. La corsa si effettuerà qualunque sia il tempo e lo stato della strada.

Il tempo massimo è fissato in ore 4.30. Oltrepassandosi il tempo massimo i premi saranno ridotti alla metà del loro valore, ma si aumenteranno egualmente sia la Coppa Reale, sia i premi offerti da enti privati, ecc.

Oltre la coppa, sono assegnati i seguenti premi: Al primo arrivato grande medaglia d'oro con contorno artistico; al 2.o e 3.o grande medaglia d'oro; al 4.o, 5.o, 6.o, 7.o medaglia d'oro; 8.o, 9.o e 10.o grande medaglia d'argento.

Vi sono inoltre altri quindici premi in medaglie d'oro offerte da Società, fabbricanti, ecc.

I corridori finora inscritti per prendere parte alla gara sono una quarantina.

REATI E PENE

La seconda giornata del processo Palizzolo.

(Dispacci particolari della Stampa).

Bologna, 10 settembre.

La lettura dell'atto d'accusa.

Alle 12 la lettura dell'atto d'accusa è finita; le sue conclusioni sono:

Filippo Vitale, Nicolò Trapani, F. P. Vitale, Tommaso Bruno e Raffaele Palizzolo sono accusati:

Il primo e il secondo di avere, la sera del 17 luglio 1892, nel territorio di Rocca Monreale (Palermo), a fine di uccidere e con premeditazione, mercè colpi di armi da fuoco, cagionato la morte di Francesco Miceli (articoli 364 e 366 del Codice penale).

Il terzo di avere associato al delitto e determinato Filippo Vitale, suo cugino, alla consumazione dell'omicidio premeditato del detto Miceli (articoli 63, 364, 366 del Codice penale).

Il Bruno: di avere, nelle indicate circostanze di tempo e di luogo, previo accordo con gli altri tre accusati, facilitato l'esecuzione dell'omicidio qualificato di F. Miceli, prestando prima e durante il fatto agli esecutori del delitto aiuto tale che senza il suo concorso il delitto non si sarebbe commesso (articoli 64 e 366 del Codice penale).

Il Palizzolo d'avere determinato gli esecutori o concorrenti nel delitto alla consumazione di esso (articoli 63, 302, 366 N. 2 del Codice penale).

Palizzolo assistette fino alla fine della lettura, prestando grande attenzione, movendo sempre nervosamente il capo e facendo segni di diniego.

L'udienza pomeridiana.

L'auto-difesa di Palizzolo.

Gli imputati rientrano nel gabbione alle 14; dopo poco rientra anche la Corte.

A qualcuno che gli parlò, Palizzolo dichiarò di non trovarsi bene in salute e di essersi agitato per «il tessuto di menzogne e di infami intrighi (sono sue parole) udite mentre si leggeva l'atto d'accusa».

Dichiarò poi di aver bisogno di parlare in sua difesa per più giorni. La sua difesa orale è divisa in tre parti: proemio, vita politica, vita personale. Nella conclusione, che è la parte sostanziale, ribatterà l'accusa, dimostrando la sua innocenza, e produrrà pure lettere dei principali uomini politici, suoi antichi estimatori.

Dice che ciò produrrà una grande impressione.

L'atto d'accusa nella causa Notarbartolo.

Il *cancelliere* legge quindi anzitutto la sentenza d'accusa e l'atto d'accusa relativi all'assassinio Notarbartolo, riguardanti gli imputati Garufi ed il defunto Carollo.

Alle ore 15 il *presidente* interrompe il cancelliere, invitando l'avvocato Capretti, difensore del Bruno, a presentarsi all'udienza in orario.

Il *Capretti*, giunto in quell'istante, osserva al presidente che credeva di essere rappresentato dall'avvocato Bucci e di essersi assentato per bisogni professionali.

Il *presidente* fa notare l'assenza del Bucci.

La lettura quindi continua.

Dopo poco il *Capretti* interrompe, pregando il presidente ad esortare i patrocinatori dei singoli imputati ad essere solidali nel presenziare alle udienze.

E continua sempre la lettura della sentenza che rinviò al giudizio della Corte d'Assise, che poi si svolse a Milano, il Garufi, il Carollo, prosciogliendo il Fontana, che attualmente è anche esso imputato.

Alle ore 16 termina la lettura della prima sentenza d'accusa per l'assassinio del comm. Notarbartolo. Il presidente sospende l'udienza per dieci minuti. Intanto gli imputati si alzano e si avvicinano alle sbarre, parlando con gli avvocati.

Palizzolo discorre ora con Venturini ed ora con il fratello, animatamente.

Si legge ancora la sentenza della Cassazione di Roma, in data 7 aprile 1890, colla quale si invia il processo alle Assise di Milano; indi la sentenza delle Assise di Milano, che sospende il processo per subornazione di testimoni e per l'arresto di Palizzolo. La seduta si toglie e si rinvia il proseguimento a domani mattina.

Il tenente di vascello Notarbartolo fu ricevuto dal sindaco Dall'Olio. Notarbartolo espresse al magistrato cittadino la favorevole impressione riportata dalla cittadinanza tranquilla e serena.

Note, commenti e previsioni.

In complesso la giornata, trascorsa nella lettura delle varie sentenze, spopolò l'aula. E domani si avrà il *bis*.

Dal modo col quale Palizzolo ascoltava le accuse e per le dichiarazioni fatte, è facile arguire che le sedute future saranno burrascose, ma non tali da impressionare il pubblico nostro, apatico più del consueto.

I testimoni arrivano alla spicciolata, ma il loro interrogatorio non si inizierà che alla fine della prossima settimana.

Un giudice dell'attuale causa mi diceva che il processo terminerà alla fine di gennaio!

Tra difensori e pubblicisti.

Durante le interminabili letture degli atti, gli avvocati della Difesa discutevano nelle adiacenze dell'aula il seguente incidente di retroscena:

In seguito ad un articolo apparso nella *Tribuna* intitolato «Alla vigilia dell'apertura» e firmato *Il Saraceno*, sorse un'indignazione da parte dei palizzoliani leggendovi delle affermazioni che potevano danneggiare il Palizzolo prima che sia giudicato. Perciò gli avvocati spedirono stamane alla *Tribuna* un telegramma di protesta. *Saraceno* telegrafò pregando di inserirlo integralmente, aggiungendo che lo sorprende come lo stesso avvocato, suo amico da trent'anni, che ieri lo abbracciava e lo baciava, siasi reso firmatario di una protesta estranea ai suoi uffici, concludendo che si augura che gli avvocati possano curare gli interessi degli imputati, come egli curerà quelli del giornalismo.

Condanne di scioperanti.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,15:

Il Tribunale condannò oggi a pene varianti da 18 mesi a 75 giorni dieci operai di Molinella, imputati del sequestro dell'affittuario Foriani, avvenuto a Molinella durante lo sciopero scorso, in primavera.

Un gravissimo incendio presso Aosta.

Un fabbro ucciso da un argano.

Ci scrivono da Aosta, 10:

Un gravissimo incendio si sviluppò ieri nella borgata di Villeneuve. Nonostante gli sforzi concordi della popolazione e delle truppe transitanti, non si potè vincere l'elemento distruttore, ma solo isolarlo. Tre case furono incendiate, quelle dei signori Ocello, Cardin e Blanc, e due altre seriamente danneggiate. I danni ammontano a L. 15,000, coperti però da assicurazioni.

Un mulo esecuto che non si potè fare uscire di stalla morì arrostito.

— Oggi un fabbro-ferraio di Anthey, di nome Rivas Giovanni, tirando con violenza una corda, smosse la grossa trave di un argano, che lo colpì all'occipite e gli aperse la scatola cranica.

La morte seguì istantanea.

L'arresto della moglie e del fratello del Galeazzi.

Secondo le ultime nostre informazioni, sappiamo che ieri vennero arrestati la moglie ed il fratello del Galeazzi, i quali vennero già tradotti a Torino.

Intanto dall'inchiesta compiuta finora dal ragioniere delegato dalla Prefettura e dal delegato di pubblica sicurezza, in unione del sindaco di Chivasso e di ragionieri, venne accertata la truffa di oltre 300 mila lire commessa mediante il cambio delle cartelle.

Una bambina morta abbruciata.

Ci scrivono da Novara, 10:

Mandano da Mandello Vitta che la bambina Molinari Carolina, d'anni 4, momentaneamente abbandonata dai parenti, avvicinatasi al fuoco, fu presa alle vesti dalle fiamme. Alle sue acutissime grida accorsero i vicini, che tentarono di soffocare il fuoco, e vi riuscirono, ma troppo tardi. Trasportata all'Ospedale Maggiore di Novara, quivi moriva, dopo un'agonia atroce.

Arti e Scienze

Serata Grassi. — Lo spettacolo di stasera al teatro Balbo è in onore del direttore della Compagnia comica milanese, signor Francesco Grassi.

Lo spettacolo, molto vario, si compone di: *Malcuran Roccamocca*, commedia in due atti; del monologo *In Merica* e dello scherzo comico del seratante: *Bisitt che costen car.*

Concorso. — E' aperto, presso la Scuola di arti e mestieri di Forlì, un concorso ai posti seguenti: 1.o professore di matematica e di elementi di fisica e chimica, con l'annuo stipendio di L. 1800; 2.o professore di disegno di ornato e di decorazione applicata alle arti e alle industrie, con l'annuo stipendio di L. 1800; 3.o professore di disegno geometrico e di ornato al 1.o corso, e di plastica applicata alla lavorazione del legno, del ferro e del marmo, con l'annuo stipendio di L. 1500.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

Arrivi e partenze. — Giunsero e ripartirono per Roma gli onorevoli Bianchieri e Panzacchi.

Pellegrini di passaggio. — Verso le 12,40 di ieri è giunto a Torino, dalla Francia diretto a Roma, un pellegrinaggio composto di varie centinaia di persone, in buona parte sacerdoti.

Quei pellegrini si recarono tutti a rifocillarsi nel *Ristorante Russo*, al Valentino, e proseguirono quindi nel pomeriggio, alle 15,21, con treno speciale, alla volta del Vaticano.

La Commissione comunale per le imposte. — A completare la Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette per il biennio 1902-1903, eletta dal Consiglio comunale di questa città, e di cui a suo tempo ne fu pubblicata la composizione, con decreto dell'intendente di finanza venne costituito l'Ufficio di presidenza nel modo seguente: Rebaudengo conte avv. Eugenio, presidente; Annaratone comm. Alessandro, vice-presidente; Grosso cav. Pietro, id.; Bellia ing. Giuseppe, id.; Antonelli ing. cav. Costanzo, id.

I desiderata dei falegnami. — La Lega degli operai falegnami di Torino, tempo fa, dopo aver convocati gli operai falegnami in diversi Comizi, in cui si discusse della possibilità di migliorare le loro poco liete condizioni, nominava un'apposita Commissione per far pratiche presso i signori principali per l'introduzione di una tariffa che, regolando in modo equo le condizioni della mano d'opera sulla nostra piazza, rialzasse le condizioni dell'arte loro, così depressa oggigiorno, nel comune interesse di principali ed operai.

La Commissione ha deciso di inviare a tutti i principali falegnami indistintamente un memoriale colle domande degli operai, e venne indetta un'adunanza per venerdì, 13 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, piano primo. A detta adunanza non parteciperanno che i signori principali e la Commissione degli operai.

Le domande degli operai sono le seguenti: Giornata normale di 10 ore; aumento del 20 per cento sul salario giornaliero; aumento del 50 per cento sulle ore straordinarie, considerate come tali anche le ore di lavoro di domenica; otto giorni di preavviso prima di licenziare un operaio, dopo 15 giorni che questo sia stato assunto al lavoro; costituzione di un Consiglio del lavoro, in attesa della legge sui probi-viri per la categoria falegnami, composto di padroni ed operai, per la reciproca osservanza dei patti e per appianare tutti quei conflitti che potrebbero sorgere tra padroni ed operai.

Festa alla Madonna di Campagna. — Domani continueranno in questa borgata le feste popolari con uno svariato programma di divertimenti. Nel giorno 15 corr., alle ore 8, avrà luogo una gara bocciofila, per la quale un grande concorso è già assicurato.

Che fretta nel salire sopra un carrozzone tranviario. — La fantesca quarantenne Carolina Cassanelli sul corso Vittorio Emanuele volle salire troppo frettolosamente sopra una tranvia, e battè così forte contro lo spigolo della vettura da riportare una ferita lacero-contusa al capo. La troppo frettolosa fantesca dovette essere accompagnata in una farmacia per la necessaria medicazione, indi a casa.

Un ciclista in grave pericolo e la bravura di un conduttore tranviario. — Ieri, verso le ore 15, un ciclista, certo Solaroglio Severino, nell'attraversare in piazza Castello un binario tranviario, scivolò e cadde sul binario stesso. In quell'istante sopraggiungeva, proveniente da via Roma, un carrozzone della linea di corso Vinzaglio. Una grave disgrazia pareva quasi inevitabile, ma il manovratore, Chiò Terzo Carlo, con encomiabile prontezza, usando il freno elettrico, fermò quasi di botto il veicolo, in modo che il ciclista rimase contro il salvagente, completamente illeso.

Tutti plaudirono, e meritatamente, l'attento conduttore, ed il Solaroglio può ringraziarlo ben grato.

Rissa e ferimento. — Il muratore Stronia Bartolomeo, d'anni 23, fin dall'altra notte, mentre si trovava in via Nizza, venne a diverbio, non si sa per quali motivi, con alcuni individui sconosciuti, — secondo il suo asserto, — e si ebbe la peggio, poichè riportò diverse ferite al capo.

Le ferite parevano lievi, tanto che non si curò subito di farsi medicare, ma ieri dovette recarsi all'Ospedale Umberto I, e venne giudicato guaribile in non meno di venti giorni.

Un pezzo di mattone sul capo. — Ieri mattina il garzone muratore Bertero Secondo, di anni 14, lavorando sopra un ponte di servizio nella costruenda casa all'angolo delle vie Genova e Barbaroux, fu colpito al capo da un frantume di mattone caduto accidentalmente dal piano superiore.

Il Bertero venne accompagnato e medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in una settimana.

Un bel mazzo di furti. — Il negoziante da burro Gamba Giovanni, abitante in piazza Giulio, N. 10, aveva al suo servizio un garzone, tal Ferrari Domenico, d'anni 31. Costui lunedì potè esser momentaneamente possessore delle chiavi dell'alloggio del proprio padrone, e subito pensò di giocargli un brutto tiro. Inosservatamente e lestamente si introdusse in quell'alloggio e da un mobile asportò e si appropriò L. 400 in denaro, e quindi scomparve. Il signor Gamba quando s'accorse del furto era troppo tardi, e dovette limitarsi a darne subito avviso alla Questura, la quale ora ricerca l'infedele garzone.

— Pagliani Luigi, abitante in via Conte Verde, 5, uscì lunedì di casa, dimenticando le chiavi nella toppa dell'uscio di sua abitazione. Niente di più facile che un briccone approfittasse della circostanza. Infatti con poca fatica aprì l'uscio, s'introdusse nell'alloggio, s'appropriò due orologi, l'uno d'oro, d'argento l'altro, pel complessivo valore di 150 lire, e quindi se ne andò tranquillamente.

— Al custode della Real Basilica di Superga, Valtarello Pietro, ignoto ladro rubò un bel binoccolo, stato dimenticato sopra una finestra d'un corridoio della Basilica stessa. Il cannocchiale è del valore da 25 a 30 lire.

— L'esercente panetteria Capra Carlo, in via Vanchiglia, nella notte dalla domenica al lunedì, mentr'egli si trovava nel retrobottega, si accorse che un individuo si era introdotto nel negozio, e, aperto il cassetto del banco, stava rubando in tutta fretta una discreta quantità di monete d'argento e rame che si trovava in una coppa.

A quella vista, il Capra si pose a gridare e rincorrere il ladro, che, vedendosi scoperto, si diede alla fuga, asportando però la coppa contenente il denaro.

Nella corsa per la via il briccone stava per essere raggiunto dal suo inseguitore; ed allora, per essere più libero, gettò al suolo il peculio, ed aumentando la velocità potè porsi in salvo.

Il Capra, raccolta la refurtiva, s'accorse che il ladro aveva potuto già mettersi in tasca e portarsi via 24 o 25 lire.

— Un tal Gariboraghi Massimo, falegname, da Avigliana e qui di passaggio, lunedì si addormentò sopra una panca in corso Valdocco e venne derubato di un libretto, entro il quale stavano L. 25 in biglietti di Stato e molte carte.

— L'esercente l'*Albergo Brescia*, Rocco Luigi, sito nella Galleria Umberto I, aveva l'altro giorno deposto nella cucina del suo esercizio la propria giacca, nella quale vi erano un portafogli contenente venti lire e l'orologio d'argento con catenella. Un garzone di cucina, certo Cantone Natale, approfittò di un momento in cui era inosservato, s'appropriò il portafogli e l'orologio, indi scomparve, e per ora è irreperibile.

— Certo Valletti Isidoro, esercente un bersaglio ambulante, aveva nella sua baracca, in piazza Nizza, una decina di colombi, che forse servivano pel tiro al piccione. Ma un ladro, nella notte dal 9 al 10 corrente, si introdusse colà e senza sparare prese gli innocenti bipedi e poscia si allontanò. Il Valletti non s'accorse che al mattino seguente del tiro e del danno avuto dall'ignoto ladro.

Tutti i derubati ebbero la magra consolazione di denunciare alla Questura i furti patiti.

STATO CIVILE DI TORINO.

10 settembre 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MORTI: Gioia Pietro, d'anni 71, di Torino, agiato, via Milano, 16.

Bianchi cav. Giov. Battista, id. 62, di San Giorgio di Nogaro, pens. gov., via dei Mille, 56.

Rassono O. (v.) n. Gerunno, id. 57, di Piea.

Finelli Luigi, id. 70, di Cavallermaggiore, negoz.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc., 4, non residenti in questo Comune 2.

Il coreografo Francioli accoltellato.

Scrivono da Perugia, 9:

Ieri sera al teatro Turreno andava in scena la *Histoire d'un Pierrot*; il teatro era gremito, e, mentre gli applausi accoglievano artisti ed orchestra, diretta dal maestro Renato Capocci, nell'atrio del teatro succedeva un grave fatto di sangue.

Certo Gennaro Ceci, uomo brutale, suonatore di violino, che spesso ha avuto che fare con la giustizia, avvinazzato, pretendeva di entrare in orchestra; ma la maschera Bianchi gli osservò che aveva ricevuto l'ordine dall'impresario Augusto Francioli, il noto coreografo, di non permettergli l'entrata in teatro, e mantenne la consegna.

Il Ceci andò infuriato a cercare il Francioli nell'atrio, dove, trovatolo, lo investì con male parole e tentò colpirlo con un bastone; l'impresario parando il colpo, respinse l'avversario, che, ubbriaco com'era, andò in terra.

Alcuni amici del Francioli e due carabinieri cercarono di calmare il Ceci, che, rialzatosi, seguitava ad inveire.

Tutto sembrava finito, quando all'improvviso il Ceci si slanciò sul Francioli e con rapidità fulminea lo colpì due volte con un coltello.

Il Francioli fu soccorso dagli amici e dai medici Teyxeira, Angelini e Madrazza. I colpi erano ben diretti, ma fortunatamente una costola e l'adipe salvarono da certa morte il ferito.

I carabinieri, che avrebbero dovuto arrestare fin da principio il Ceci, dovettero lottare per ridurlo all'impotenza.

Un canale industriale a Pont Saint-Martin.

Simplex ci scrive da Ivrea:

Domani, 12 corrente, si inaugurerà a Pont Saint-Martin il nuovo canale derivato dalla Dora Baltea, dal quale si ricaveranno circa tre mila cavalli, che, per mezzo della trasmissione elettrica, saranno portati parte nel Biellese e parte ad Ivrea.

Il canale venne costruito dalla *Società industriale elettro-chimica di Pont St-Martin*, che ha sede in Milano.

L'inaugurazione sarà onorata dall'augusta presenza di S. M. la Regina madre, e al canale sarà posto il nome di Canale Regina Margherita.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 11 ore 11,25:

Stamane alle ore 8,45 giunsero le LL. MM. con i principi di Battenberg, il generale Brusati e con poco seguito. Furono ricevuti alla stazione dalle Autorità locali e proseguirono tosto per piazza d'Armi, ove ebbe luogo una brillante rivista di tutta la 4.a Divisione.

S. M. in bassa tenuta di generale montava un cavallo baio chiaro e passò in rivista le singole truppe che sfilarono poscia in questo ordine: la fanteria per battaglioni, la cavalleria e l'artiglieria al galoppo. La Regina era in vettura. Il Re ha espressa la sua viva soddisfazione pel contegno e la sfilata delle truppe.

I Sovrani si recarono quindi al Municipio dove ebbe luogo un ricevimento. Grande folla lungo il percorso acclamò entusiasticamente il Re e la Regina.

Il Re a Napoli.

Per ricevere i reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 9:

Secondo gli avvisi ricevuti stamane, i piroscafi *Washington* e *Singapore*, sui quali sono imbarcati i nostri soldati reduci dalla Cina, giungeranno in Napoli domani mattina.

Il Re, secondo dice qualche giornale, giungerebbe in treno fino a Gaeta, dove l'attenderebbe il yacht *Yela*, che ha lasciato già il nostro porto.

Pare certo che, dopo aver ricevuto i soldati, il Re ripartirà alla sera stessa da Napoli.

Una piccola dimostrazione in Roma contro l'Ambasciata d'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,45:

I tre giovanotti arrestati ieri sera durante una dimostrazioncella in piazza Colonna, ostile all'Ambasciata d'Austria, vennero rilasciati stanotte, dopo un breve interrogatorio e una ramanzina del commissario.

Il *Capitan Fracassa*, accennando a questo fatto, scrive: «Non disapproviamo nè la dimostrazione nè lo zelo delle Autorità; notiamo solo che in Italia si è severissimi nell'osservare i riguardi più scrupolosi verso gli altri Stati.»

I Governi d'Austria e di Ungheria reprimono le manifestazioni anti-italiane.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 9,13:

Gli articoli della stampa italiana, e specialmente della Tribuna, stigmatizzanti gli eccessi dei croati, impressionarono i Governi d'Austria e d'Ungheria, i quali sono disposti a procedere energicamente per reprimere ogni ulteriore manifestazione anti-italiana.

Nel colloquio avvenuto tra Goluchowski e Szell si sarebbe trattato specialmente del conflitto del San Girolamo.

Frattanto continua l'agitazione croata. I radicali cercano di promuovere una manifestazione sulla questione del San Girolamo da parte della Dieta croata.

La Commissione d'inchiesta su Napoli

Nuovi ed importanti interrogatorii.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 3,46:

Innanzi alla Commissione d'inchiesta è terminato ieri sera l'interrogatorio dell'ex-sindaco marchese di Campolattaro, il quale fu specialmente interrogato intorno alle ultime convenzioni fatte dalla città con la Società pel risanamento e con quella dell'acquedotto del Serino.

Oggi sarà interrogato l'ex-sindaco Summonte.

Ieri il senatore Saredo ebbe una lunga conferenza con il procuratore generale De Marinis.

E' giunta alla Commissione d'inchiesta la requisitoria del prefetto di Genova, marchese Garroni, che fu commissario di Napoli. Si dice che questa deposizione ha molta importanza documentale.

Per l'eredità Antona-Traversi.

Un tentativo di ricatto?

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 10,20:

Alla I Sezione del nostro Tribunale si svolge un gravissimo processo. Giuseppe Raffaelli, creditore di Camillo Antona-Traversi per più di 100,000 lire, impugnò il testamento del padre di lui, morto lo scorso anno. Il prefetto Tittoni, marito della signora Bice Antona-Traversi, depositava a Napoli il testamento olografo, con cui, maledicendo ai figliuoli, il vecchio Antona-Traversi lasciava il suo patrimonio di parecchi milioni al suo nipote, il decenne figlio del Tittoni, con la clausola che i beni dovevano essere amministrati dal padre fino a che il ragazzo avesse raggiunto l'età di 30 anni.

Incoatosi dal Raffaelli il giudizio per nullità, il Tittoni eccepì l'incompetenza del Tribunale di Napoli, perchè pende in quello di Milano il giudizio sulla divisione dell'eredità Antona-Traversi. Se questo giudizio possa far dichiarare l'incompatibilità del Tribunale di Napoli, quando qui fu depositato e pubblicato il testamento olografo, questo forma l'oggetto della lite presente, rinviata per la discussione al 29 corrente.

Intanto, su denunzia del Tittoni, si istruisce un processo contro il Raffaelli e altri, per tentativo di ricatto, assumendosi che con minacce di scandali si sia tentato di venire ad una transazione del credito Raffaelli.

Morte improvvisa a Napoli di un soldato del 2° genio.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8,50:

Il soldato Gennaro Percuoco, appartenente al 2.o reggimento del genio, di stanza a Casale Monferrato, venuto a Napoli in licenza straordinaria, è morto ieri sera improvvisamente. Per mancanza di sintomi appariscenti, i medici non poterono pronunziarsi sopra la causa della morte. Pare che si tratti di suicidio. Fu ordinata l'autopsia.

Il monumento al principe Amedeo a Cesena.

Cesena, 11 *(Stefani)*. — La città è animatissima. Coi treni del mattino sono giunte parecchie migliaia di persone, molte Autorità e rappresentanze per assistere all'inaugurazione odierna del monumento al principe Amedeo.

Tutte le case e vie percorse dal corteo, sia nel recarsi alla stazione a ricevere il Duca d'Aosta, che per recarsi più tardi all'inaugurazione del monumento sono imbandierate.

Lungo il percorso del corteo si schierano le truppe per rendere gli onori militari.

La terza giornata del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 10,23:

Alle ore 9,30 entrano gli imputati, seguiti dalla Corte. Il pubblico è scarsissimo. Si tarda un po' ad aprire l'udienza, mancando un giurato, che arriva finalmente trafelato e guadagnandosi una ramanzina presidenziale.

Il *cancelliere* seguita nella lettura dei documenti processuali. Palizzolo è sempre attentissimo, ma calmo.

Circola qualche esemplare della sentenza di accusa del 20 dicembre 1900, edita per cura del fratello di Palizzolo, con annotazioni dell'avvocato Maggio.

Le manovre a Danzica.

La flotta in attesa dello tzar.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 0,28:

Ieri mattina nella rada di Danzica cominciarono le manovre della squadra. L'imperatore Guglielmo si assise dal bordo della *Kaiser Wilhelm*.

Alle ore 13 invitò il ministro Tirpitz e gli ufficiali superiori della squadra a pranzo. Poscia si fece presentare gli ufficiali reduci dalla Cina.

L'imperatore, di ottimo umore, salutava il pubblico che, su molti battelli, si era avvicinato alla *Kaiser Wilhelm*.

Stamane la flotta si dispose in linea di parata, per ricevere lo tzar.

Sono in prima fila le corazzate e gli incrociatori; in seconda fila le navi di seconda classe.

L'*yacht Hohenzollern* si trova all'ala destra, dovendo recarsi incontro allo tzar, che arriva alle 8,30.

I giornali salutano quest'arrivo, traendone conclusioni favorevoli alla ripresa dei buoni rapporti commerciali russo-tedeschi, e ripubblicano tutti il lungo saluto ufficiale allo tzar, già comparso nella *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*.

La stampa austriaca e la visita dello tzar a Danzica.

Un'insinuazione contro l'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 9:

I giornali si occupano della visita dello tzar a Danzica, interpretandola come una nuova garanzia di pace. Notevole la piccola insinuazione del *Reichswehr*, il quale dice che l'Italia guarda questo convegno preoccupata che nella nuova combinazione politica non vi sia posto per lei.

La salute di Mac Kinley.

L'aggressore non è un alienato.

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 10, ore 8,20 p.:

Nessun cambiamento nello stato di Mac Kinley dall'ultimo bollettino favorevole di stamane. Polso 100, temperatura 100 Fahrenheit, respirazione 26.

Czolgosz venne esaminato dagli alienisti. Credesi che siano convinti della sua responsabilità.

Il censimento degli anarchici.

Miss Goldmann.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 11:

La Polizia fa il censimento degli anarchici per progettare l'espulsione generale.

Miss Goldmann fu arrestata e nega di avere incitato Czolgosz a commettere l'attentato contro Mac Kinley.

I Governi europei e gli anarchici americani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 0:

Voorhees, governatore dello Stato di New Jersey, dovrà Patterson, dichiara di aver ricevuto la domanda di tre Governi europei di investigare sui complotti che si credono formati recentemente dagli anarchici. L'isola di New Jersey è come un grande nido di anarchici.

Quel che disse Mac Kinley sul suo aggressore.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,10:

Mac Kinley, informato che il suo aggressore è un anarchico, esclamò: «Male! male! Spero però che sarà trattato con piena giustizia.»

L'aggressore di Mac Kinley domanda della sua vittima.

Si crede che anche il nome di Czolgosz, attribuito all'aggressore di Mac Kinley, sia fittizio. Probabilmente l'assassino ha voluto dar per suo nome una frase in basso tedesco: «Holt' d' Gosch'n», che significa: «bocca chiusa». Così come il primo nome che egli si affibbiò, «Nieman», vorrebbe dire «nessuno».

L'aggressore è ora abbattutissimo in carcere. Egli ha passato dolorosamente tutta la notte insonne. Egli ha fatto già cinquanta domande ai suoi carcerieri, che non gli hanno mai risposto. Chiese di aver rasa la barba, ma non gli fu consentito. Domandò una spazzola ed uno specchio, ma gli vennero negati.

Quando chiese: «E' morto Mac Kinley?», e non ebbe risposta alcuna, si fece furioso e si mise a camminare su e giù per la cella, gridando: «Perchè non rispondete? Io ho bene il diritto di saperlo. E' morto Mac Kinley!» Ma, come sempre, i carcerieri restarono muti.

Spagna e Marocco.

Londra, 11 *(Stefani)*. — Il *Morning Post* ha da Madrid: «La Spagna invierà un *ultimatum* al Marocco se esso non rilascerà per domani i prigionieri. Tutti gli ambasciatori esteri promisero al ministro degli esteri l'appoggio delle Potenze. S'invieranno delle navi sulle coste del Marocco. Vennero prese misure energiche.

L'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano

Madrid, 11 *(Stefani)*. — Sagasta nominerà un successore a Pidal, se esso persisterà a non negoziare col Papa la riforma del concordato.

Il Congresso della pace a Glasgow.

Glasgow, 11 *(Stefani)*. — Il Congresso internazionale della pace si è aperto ieri.

Venti sepolti in una miniera.

Londra, 11 *(Stefani)*. — Avvenne una esplosione nelle miniere carbonifere di Clamorgan. Venti sepolti.

Lo sciopero di Pittsburg terminato.

Pittsburg, 11 *(Stefani)*. — Lo sciopero delle acciaierie è terminato.

Gli sfruttatori di Musolino.

Scrivono da Reggio Calabria, 8:

Mentre Musolino continua ad essere il tormento delle Autorità, che non lasciano intentato alcun mezzo pur di riuscire ad arrestarlo, per altri è fonte di speculazione, poichè tutta una schiera di audaci cavalieri d'industria si aggira per la provincia, sfruttando la buona fede e la paura dei proprietari e dei contadini dei paeselli e commettendo a nome dell'ormai famoso bandito ogni genere di truffe e di estorsioni.

Si è già parlato di lettere minatorie indirizzate al vescovo di Mileto e di altre ricevute da molti proprietari della Piana a firma di Musolino; oggi il sistema delle lettere è stato abbandonato, si agisce di presenza e bastano un po' di spirito e di abilità per tentare il colpo, che il più delle volte riesce quando la trama non arriva ad essere scoperta dalle Autorità.

Così come è successo giorni or sono presso Sant'Ilario del Ionio e propriamente nella località denominata *Iachino*, in circondario di Gerace. Da più tempo in quelle masserie si aggirava guardingo e pauroso uno sconosciuto vestito da cacciatore, che una sera per parte chiedeva ai contadini del luogo cibo ed alloggio.

Il mistero regnava su di lui, mistero avvalorato dalle domande che faceva sui movimenti della forza e della locale Brigata dei carabinieri, facendosi credere un perseguitato, e dalle risposte asciutte e concise che dava alle interrogazioni che gli si rivolgevano.

Per questo suo contegno, dopo un paio di giorni tutti si convinsero che l'individuo misterioso fosse Musolino, ma nessuno osò palesare a lui questo pensiero.

La voce però corse dappertutto in quella località, si credette alla presenza del bandito, la vigilanza fu raddoppiata per timore della forza e ognuno faceva a gara per entrare nelle grazie del nuovo temuto ospite, il cui nome veniva pronunziato a fior di labbra con aria di mistero, e per somministrargli a lui cibo e ogni ben di Dio e non fargli mancar nulla.

Per ben due mesi durò la cuccagna e lo sconosciuto faceva sempre, beandosi di quella vita che non lasciava nulla a desiderare, nemmeno le attrattive dell'idillio filato al chiaror della luna con le donne dei suoi benefattori.

E sarebbe durata per un pezzo ancora, se non fosse stato il tenente dei carabinieri Tacoli, comandante la stazione di Gerace, che, saputa la cosa e sospettando veramente di Musolino, si recò sopra luogo e trasse in arresto lo sconosciuto, che quanto prima sarà giudicato dal Tribunale di Gerace.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 10 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737.3; ore 15: 737.1; ore 21: 737.8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 6,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15.4 Massima + 23.0

Minima della notte dal 9 al 10: + 16.8.

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 + 23.0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 16.7

12 settembre. — Il sole nasce alle ore 5 minuti [illegible]; tramonta alle ore 18 minuti 44.

Giorno della luna 29.a Luna nuova alle ore 16, m. 19.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 770 sul golfo di Finlandia, minima di 753 sulla Scozia.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fino a due mill. a Venezia; temperatura quasi aumentata ovunque, diminuita nell'Italia superiore, invariata altrove.

Stamane cielo coperto e nuvoloso nell'Italia superiore, vario altrove; venti deboli del primo quadrante al nord. Barometro livellato ovunque fra 762 e 763.

Probabilità. — Venti deboli del terzo quadrante sul versante tirrenico superiore, settentrionali sul versante adriatico inferiore, vari altrove; cielo nuvoloso o coperto nell'Italia superiore, sereno in Sicilia, vario altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 settembre.

Rendita corso legale **102 25**.

Cambi	a vista		a tre mesi	
Francia 3	103 95	104 05	— —	— —
Svizzera 3 1/2	104 02 1/2	104 12 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	128 22 1/2	128 32 1/2	— —	— —
Londra 3	26 20	26 23	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto o di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 32 1/2, 102 30.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 00, 102 57 1/2, 102 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	861 — 862 50	B. Comm.	955 50	— —
Ferr. Mer.	716 — — —	Cred. It.	620 10	— —
Ferr. Med.	537 00 538 —	B. Sconto	116 00	— —

Cronaca della Borsa. — 11 settembre. — Perdura lo stato di catalessi, e persino Parigi se ne risentì ieri, costretto a togliere dieci centesimi al nostro Italiano, tanto per constatare che anche su quel mercato l'inerzia domina e gravita sui corsi, sebbene in modestissima misura.

Qui questa mattina sulle 102 60 il fin di mese; ed al cominciare della riunione offerte il contanti con denaro a 102 30 (ciò che non ha impedito al corso legale di segnare 102 25 per deficienza di quote di acquirenti).

Nulla di notevole sull'andamento dei valori, anche essi per la maggior parte inerti o pesi.

Il cambio a 104.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 —
» » 3 0/0	101 77
» » 3 1/2 0/0	101 85
Rendita italiana 5 0/0	96 60
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	93 3/4
Obbligazioni Lombarde	308 —
Cambio sull'Italia	3 7/8
Turco Nuovo	24 90
Banca di Parigi	1064 —
Tunisino	452 25
Egiziano 4 0/0 unif.	108 45
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estere	71 72
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	98 25
Credito Fondiario	670 —
Suez	3760 —
Lotti Turchi	103 50
Ferrovie Meridionali	687 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 17
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	40 22
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	694 50	Cambio su Londra	239 [illegible]
Lombarde	85 50	Lire italiane (carta)	91 [illegible]
S. Anglo-Austriaca	283 —	Rend. Austr. (arg.)	98 —
Austriache	674 50	Id. in carta	98 —
B. Austro-Ungarica	15 50	Union Bank	529 —
Napoleoni d'oro	19 02	Rend. Austr. in oro	118 25
Argento	100 —	Ungherese in oro	117 40
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi bassi	420 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 29 5	Ob. I. Ferr. It. 3 0/0	60 50
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	82 50
Cambio su Italia	77 50	Obbl. di Roma	99 —
Credito austr.	150 [illegible]	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	95 [illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. [illegible]	94 50	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 20	Ra in (contanti)	214 25
Rend. Turca 1 0/0	24 70		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	94 —	Egiziano 1893	107 3/4
Rendita Italiana	97 3/4	Versam. in. alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 13/16		
Spagnuolo	70 7/8	Riversate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 3/8		

Cambio ufficiale per l'11 settembre L. 103 96

Torino. — *Mercato dei cereali 10 agosto 1901.* Mercato di insignificanti affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 50 — Granoni da 15 50 a 17 50 — Granoni giallonciai e pignoletti vecchi da 16 00 a 18 50 — Avene da 20 50 a 21 50 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 00 a 38 75 — Riso Bertone da 34 00 a 36 00 — Farine marca Bumero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca B. da 33 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 30 75 a 37 25 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, fieno, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 10 *(Stefani)*. — Ieri si sono caricati 130 carri; se ne scaricarono 123, di cui 40 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	27 60	27 60
» — per ottobre	»	27 80	27 80
» — 4 mesi da novembre	»	28 60	28 40
» — 4 mesi primi	»	28 10	28 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	33 —	33 75
» raffinato id.	»	99 75	99 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 25	25 15
» a 4 mesi primi	»	26 25	26 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera)		9	10
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani ed Egiziani calmo — Surate sostenuta. — Indiande per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	5,500	4,500
Importazione	» »	1,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 29/32	4 31/64
per settembre ottobre	»	4 7/16	4 31/64
per novembre dicembre	»	4 9/16	4 7/64
per gennaio-febbraio	»	4 19/64	4 7/32
Americani in ribasso di 1/8.			

HAVRE, settembre (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,300	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	17,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera)		9	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera)		9	10
Zucchero di barbabietole — Mercato pesante.			
di Germania 88 disp. kilog.		8 15	8 05

MARSIGLIA, settembre (sera)		9	10
Frumenti — Importazione quintali		60,493	47,285
» Vendite		2,000	—
Affari nulli.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 11, ore 15,45.

1a partita: rossi: Bellanti-Rameni-Rasero; azzurri: Manotti-Sardi-Caroli — 2a partita: rossi: Fassi-Bonda-Ziotti; azzurri: Frullani-Rameni-Rasero — 3a partita: rossi: Sardi-Bassi-Caroli; azzurri: Martinis-Bussoni-Ziotti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(77)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

E con una risatina di trionfo e di malizia, la contessa porse a Lelo la lettera anonima.

Lelo la prese, la lesse rapidamente, impallidendo di collera. Poi la voltò, la rivoltò, e, infine, si mise a ridere.

— Ancora una conseguenza del tuo famoso pranzo — disse.

— Credi!

— Se lo credo!..... Non c'è da dubitarne. E' ignobile, è infame, ma ciò t'insegnerà ad essere più prudente, a non urtare delle persone di cui non conosci nè il carattere nè la forza. Qui, in religione e in politica, tutto è permesso.

Il conte rilesse il biglietto e quindi se lo mise in tasca.

— Finirò per scoprirne l'autore!.... Moglie conoscerli, i nostri nemici..... Allora — proseguì egli con un sorriso — speravi sorprendermi in conversazione criminosa. Questa espressione inglese è bellissima..... E mi hai trovato che ascoltavo innocentemente una canzone. L'hai avuta la delusione, eh!

— Oh! Lelo! Non scherzare, te ne prego, su un simile argomento. Tu non sai quanto ho sofferto. Per nulla al mondo vorrei rivivere questa giornata.

— Scherzo per non andare in collera.

— Andare in collera! — esclamò Dora. — Sono ancora io che ho torto!

— Assolutamente — rispose Lelo. — Avresti dovuto mostrarmi quel biglietto e domandarmi la verità.

— Che tu non m'avresti detta!... Ho preferito scoprirla da me.

— La tua diffidenza non è lusinghiera nè per te nè per me, ed io non la merito — replicò freddamente il conte. — Se tu fossi venuta qualche momento prima avresti trovato Peretti; egli avrebbe indovinato lo scopo della tua visita e domani tutta Roma avrebbe saputo che sei gelosa della principessa e che mi sorvegli..... Piacevole per te e per me, non è vero!

Dora non rispose, ella s'irritava nel vedere che suo marito finirebbe ancora per provarle che aveva ragione.

— Bisogna — soggiunse egli — che tu accetti i costumi, le usanze della società nella quale sei entrata. Non puoi credere che noi vogliamo conformarci alle vostre idee americane.

— Non ho quella speranza, no!

— Meno male! Ebbene, finchè non conoscerai meglio la nostra società dovrai lasciarti guidare da me. Stasera, per esempio, entrando come in un molino da una signora colla quale non sei in intimità, hai mancato a convenienza. La principessa non si sarebbe mai presa quella libertà con te.

— No; ella avrebbe trovato, probabilmente, un mezzo meno rotto di sapere ciò che voleva sapere.

— Ma per una persona che si vanta di rispettare la verità, tu l'hai, stasera, abbastanza leggermente trattata — disse Sant'Anna, sorridendo — in parola che io non credevo ai miei orecchi.

Questa volta, Dora, sentendosi realmente colpevole, arrossì.

— E' vero — confessò ella — e tutte quelle menzogne mi venivano senza che le avessi preparate. E' spaventevole ciò che si può fare o dire sotto l'impulso del..... della.....

— Della gelosia, di' la parola.

— Sì..... della gelosia.

Poi, turbata di bel nuovo dalle parole perfide:

— Infatti — riprese — quel biglietto non aveva mentito. Ti ho trovato dalla principessa Marina, ci vai, forse, tutti i giorni.

— Ti confesso che ci sono andato sovente in questi ultimi tempi. Ero irritato, seccato; avevo bisogno di sentire un po' di musica; mi fa bene ai nervi.

— I nervi! I nervi! — riprese Dora con impazienza. — Dovresti essere un po' meno nervoso e non avere di così strani capricci.

— Non posso mutare il mio temperamento per piacerti.

Ciò dicendo il conte s'appressò a sua moglie, le mise un braccio attorno al collo e trasse a sè la sua testa.

— Via, mia cara, — le disse colla sua bella voce armoniosa, — non allarmarti dei miei capricci; sono ben innocenti, te lo giuro! Da quasi due anni che siamo maritati non t'ho fatto l'infedeltà d'un pensiero o d'un desiderio..... Possiamo vivere molto felici insieme; ma, te ne prego, non guastare la nostra felicità con esigenze meschine, con gelosie borghesi. Quando ero bambino, se si fidavano della mia parola o della mia saviezza non erano mai ingannati. Abbi fiducia in me.

Dora Sant'Anna — non più Dora Carroll — voltò le labbra verso la mano che l'accarezzava e la baciò rapidamente, poi guardò suo marito negli occhi.

— E' vero — gli domandò — che la principessa Marina è stata il tuo primo amore?

— E' stata la prima donna che ho ammirata — rispose il conte servendosi ammirevolmente dell'eufemismo americano. — E adesso cerca di dimenticare quell'abbominevole lettera; lasciandoti da essa turbare daresti troppa soddisfazione alla persona che l'ha scritta.

Ciò dicendo Sant'Anna guardò l'orologio.

— Sono le sette e mezzo — disse — andiamo ad abbigliarci.

Dora s'era troppo femminizzata dacchè era in Europa per non approfittare di quel momento unico ed ottenere ciò che voleva.

— A proposito, Lelo — disse — non mi hai risposto riguardo a quel viaggio in America. Se tu dicessi stasera alla mamma che la accompagneremo, credo che le faresti gran piacere.

— E a te insieme?

— E a me insieme.

— Mi assicuri che Bébé potrà sopportare la traversata?

— Perfettamente.

— Per l'amor di Dio non va ad ucciderlo nel desiderio di farlo forte.

— Non temere; me ne affermo la responsabilità.

— Allora partiremo quando vorrai.

— E' promesso?

— E' giurato. *(Continua).*

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.